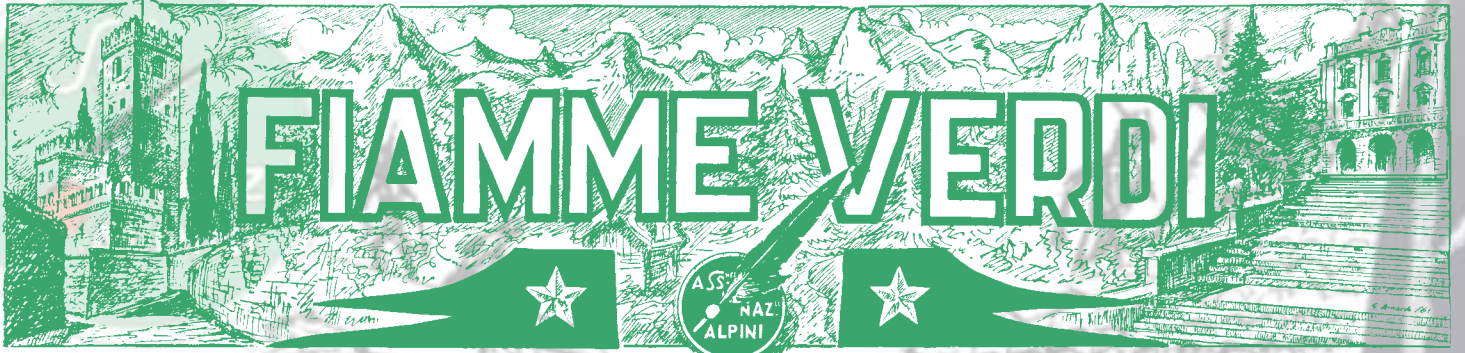


GLI ALPINI AI FRADIS



**PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO**

Anno XLVI n. 1 aprile 2006 - Poste Italiane Spa - Spedizione in a. p. D. L. 353/03 (conv. L. 46/04) - art. 1 comma 1 DBC Treviso - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Tassa Pagata/Taxe Perçue



**10<sup>o</sup> CANTIERE**  
**PINZANO AL TAGLIAMENTO**



M. BARBERI/76



# Ad Asiago per compiere un dovere

di Antonio Daminato



**A** conclusione dell'80° della nostra Sezione, non poteva esserci luogo più adatto di Asiago per celebrare l'Adunata Nazionale.

Si tratta infatti di ritornare alle origini. Nel 1920 sull'Ortigara si riunirono per la prima volta gli Alpini in congedo.

Anche noi torniamo alle origini, a quel lontano 1925 in cui fu fondata la Sezione di Conegliano; torniamo sull'Ortigara a rendere omaggio alle decine di migliaia di morti, Italiani e Austriaci, che resero sacra ogni sua pietra.

Quest'anno non è il solito annuale incontro in una Città sparsa lungo lo stivale della nostra bella Italia; quest'anno è un pellegrinaggio, ed è con lo spirito di Alpini in pellegrinaggio che andiamo ad Asiago.

Andiamo a deporre un fiore ai Caduti sul campo di battaglia, ma idealmente lo deporremo anche a ricordo dei nostri *veci*, che vollero incontrarsi lì per non disperdere quel patrimonio di sentimenti che li avevano sorretti nei momenti più duri del conflitto.

Ad Asiago avremo difficoltà logistiche, di viabilità, di pernottamento, di sfilamento; ma tutto ciò sarà ampiamente compensato dal sentirci vicini ai nostri *veci*, dal senso di pace che dà la consapevolezza di aver fatto il nostro dovere di *boce* riconoscenti.

Con questo atteggiamento dobbiamo prepararci all'Adunata Nazionale di Asiago. Ecco quindi la necessi-

tà di compostezza da mantenere più di sempre e più che in altri luoghi.

E' chiaro che ci saranno i piacevoli momenti di baldoria alpina, di allegria, di canto, ma senza eccessi e senza comportamenti che non hanno nulla di Alpino.

Creare disturbo (o peggio danno) ad altri Alpini o alla cittadinanza porta solo discredito

all'Associazione a cui siamo fieri di appartenere. Diamo prova di maturità e di civiltà: saremo apprezzati da tutti.

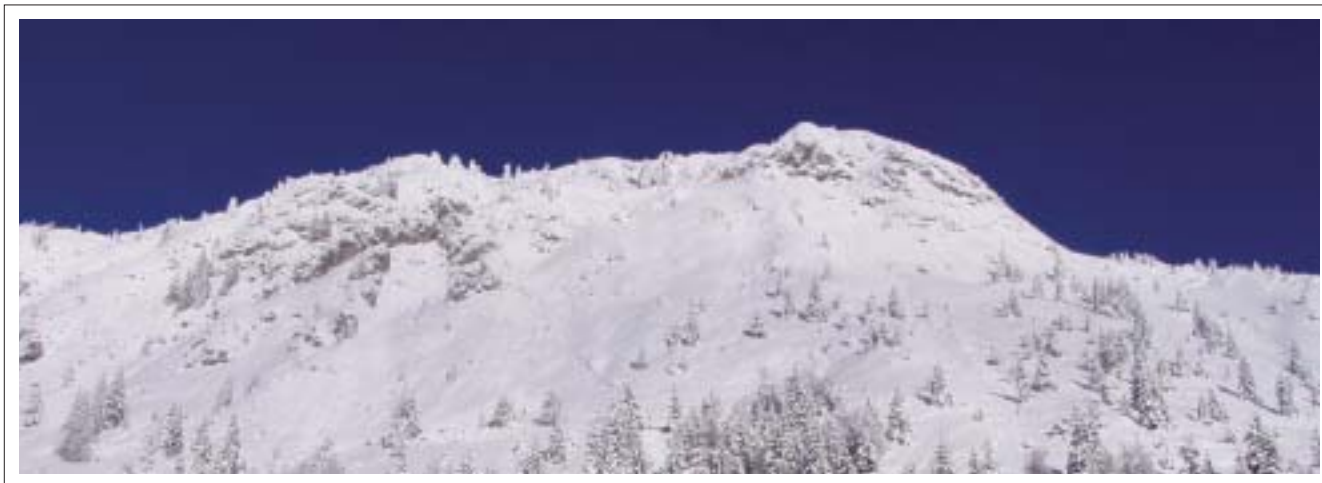
Ora che l'ottantesimo è concluso prendiamoci un momento di riposo, ma non pensiamo di restare a lungo in panciolle; ligi al motto secondo cui l'Alpino intristisce quando impigrisce, troveremo assieme al Consiglio sezionale qualche attività "scacciapensieri".

Il piacere di fare delle cose assieme è il catalizzatore delle nostre idee. Si accettano suggerimenti!

Il 2 aprile abbiamo inaugurato ufficialmente la Passerella e il Museo degli Alpini. Colgo l'occasione in extremis, con Fiamme Verdi già in tipografia, per dire grazie, in modo sentito e sincero a tutti gli Alpini che hanno lavorato a queste due importanti opere, che rimarranno nel tempo a ricordare il lavoro delle penne nere della nostra Sezione. Rimarranno le opere e rimarrà il nostro modo di operare, uniti e concreti.

Vorrei concludere citando le belle parole pronunciate dall'architetto Alberto Torsello durante la cerimonia di inaugurazione del nostro Museo. Parole ispirate alla storia passata e recente delle penne nere nelle quali ha paragonato il frutto dell'albero di melograno, piantato nella piazzetta del Museo, all'unità tra i diversi che rappresenta l'Associazione Nazionale Alpini. Il melograno che unisce chicchi succosi, uno diverso dall'altro, tutti racchiusi da una scorza dura: la scorza dura degli Alpini.

Un Abbraccio, il vostro Presidente.



# Foibe: un buco nella memoria

di Enzo Faidutti

Il 10 febbraio è stato celebrato il Giorno della Memoria dedicato alle vittime delle foibe. Le foibe sono voragini rocciose create dall'erosione delle acque piovane che raggiungono la profondità di 200 metri situate sul Carso triestino. Le foibe furono utilizzate per gettare migliaia di italiani colpevoli di essere italiani e di rappresentare, come tali, un ostacolo all'espansionismo di Tito.

Le salme esumate nella Venezia Giulia, in Istria e in Dalmazia, vittime militari e civili del periodo tra l'8 settembre 1943 e la fine della guerra, furono 10.317, i dispersi che ora possiamo definire morti sono 6363. Molto spesso gli sventurati venivano gettati nelle foibe, ancora vivi o legati a un cadavere che li lasciava nel vuoto! Una vera e propria pulizia etnica che costrinse migliaia di persone a lasciare le terre dove erano nate e vissute da generazioni, a riparare in Italia: solamente con il bagaglio a mano.

Ci fu anche chi preferì restare e subire le angherie del regime di Tito.

La mattina del giorno 10 febbraio, le più alte cariche dello Stato, hanno deposto all'Altare della Patria delle corone di fiori, di fronte alle Rappresentanze delle Forze Armate. Riportiamo qui di seguito, il messaggio inviato dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, al Sindaco di Trieste Roberto Di Piazza: "La Giornata Nazionale del Ricordo rinnova nella nostra coscienza collettiva la memoria di una delle grandi tragedie della seconda guerra mondiale.



Il dramma delle foibe con il suo doloroso retaggio di orrore e di lutti, è parte integrante della storia della Nazione. La nascita della Repubblica, la rifondazione dello Stato e delle sue istituzioni sono costate enormi sacrifici: gli Italiani nelle terre d'Istria, del Quarnaro e di Dalmazia, furono colpiti da una violenza cieca ed esecranda, ancora oggi viva e presente nella nostra memoria.

Dobbiamo continuare a trasmettere alle nuove generazioni il monito di queste vicende per rendere più salda la Democrazia nel suo cammino di crescita verso un futuro di pace e di piena integrazione tra le nazioni e tra i cittadini del mondo. E' questo il modo per onorare quanti hanno perso la vita, gli affetti, i loro beni. Con questa consapevolezza, invio a Lei, egregio Sindaco, all'Amministrazione Comunale, alle Autorità e a tutti i presenti un saluto partecipe e solidale."

In questi giorni, la vicenda dei deportati ha avuto una svolta storica: il ministro sloveno Rupel ha consegnato gli elenchi al sindaco di Gorizia, Brancati che li consegnò poi al Comitato parenti degli infoibati. Il primo elenco contenente 1048 nominativi di goriziani deportati nel maggio-giugno del 1945 durante i giorni dell'occupazione titina del IX Corpus, dei quali, per oltre 60 anni, non si ebbero notizie certe sul loro destino. Le schede messe a disposizione dalla Prefettura di Gorizia riportano invece, i dati anagrafici, il luogo e la data dell'arresto il luogo e il momento nei quali ciascun scomparso ha dato l'ultima segnalazione di sé.

Il IX Corpus era una unità partigiana di Tito che perseguiva il progetto di anettere alla Jugoslavia il Friuli e la Venezia Giulia. Le vittime dimenticate ora avranno di nuovo un ricordo e i loro familiari sapranno dove piangere i loro morti! Un monito per i nostri giovani: chi non conosce la Storia è destinato a riviverla.



# Ricordiamo il Friuli e i nostri morti

di Antonio Menegon



**C**un te, par te, fradi furlan. Mandi!" da una parte e "Friul, fede che non crolla" dall'altra. Sono le scritte che compaiono sui lati della medaglia quadrata che l'ANA ha fatto distribuire alle migliaia di Alpini che durante il servizio militare hanno prestato soccorso alle popolazioni terremotate del Friuli nel 1976.

Una penna alpina spezzata e il campanile del Duomo di Udine a simboleggiare la ferita che il terremoto ha inferto ad una terra dura e carica d'orgoglio com'è la Carnia. Una terra che trent'anni fa è stata messa in ginocchio dalla forza più brutale della natura, quel terremoto che non puoi prevedere e dal quale non puoi difenderti. Case, scuole, chiese e caserme crollate o piegate su se stesse. Gente morta, gente ferita e gente che, sepolti i suoi morti e curati i suoi feriti, si è rimboccata subito le maniche per ricostruire le comunità.

E poi gli Alpini, quelli in armi e quelli dell'ANA a portare il loro aiuto con gli altri volontari. Per tutti un "grazie non lo dimentichiamo" detto in friulano ed una medaglia quadrata da mettere sul cappello finita la najà.

C'è chi, come me, che quella medaglia se l'è portata a casa e l'ha appuntata sul cappello, e chi, come il mio amico Pierantonio Mutti da Vazzola, Artigliere da Montagna a Gemona, non l'ha ricevuta perché è rimasto lì, sotto le macerie. La stessa sorte è toccata a Guido Da Re da Godega e ad altri ragazzi trevigiani, friulani, ita-

liani, morti insieme alla popolazione civile a causa del terremoto.

Me lo ricordo Pierantonio Mutti, alto, biondo, carnagione chiara, allegro e un po' timido, quando eravamo nella stessa classe all'Istituto Tecnico. Poi, come succede, le strade si dividono e tornano a ricongiungersi nel servizio militare. Con una sola differenza che io da Chiusaforte

sono stato spedito a Udine al Reparto Comando e Trasmissioni e lui invece da Pontebba è stato mandato a Gemona a fare il corso conduttori. La differenza (enorme) è che io ho portato a casa la pelle e lui no.

Con il ricordo di Pierantonio e Guido morti mentre compivano il loro dovere nel servizio militare in Friuli, *Fiamme Verdi* ricorda tutte le vittime di quell'evento catastrofico che è stato il terremoto in terra di Carnia.

A trent'anni di distanza il pensiero di noi Alpini vada soprattutto ai morti, ma rendiamo omaggio anche a chi ha sofferto, a chi ha perso i suoi cari, a chi non ha più rivisto un amico.

Il Friuli ringrazia e non dimentica, ci è stato detto il giorno della consegna della medaglia nel piazzale della caserma. Nemmeno noi abbiamo dimenticato il Friuli e il 6 maggio dovremo essere alla Caserma Goi-Pantanali di Gemona, davanti al Labaro Nazionale, a commemorare gli Alpini morti nel crollo della Caserma. Nel pomeriggio a Pinzano per la sfilata fino al monumento ai caduti.

Una cerimonia per rinsaldare i valori che hanno spinto tante persone a precipitarsi in Carnia quando ce n'è stato bisogno. Una lezione di umanità e di efficienza che ancora oggi, a trent'anni di distanza, viene portata ad esempio.



## 55 secondi, una eternità

di Davide Maria Tuoldo

**P**erché pure i cimiteri sono scoppiati per i troppi morti e lo stesso cuore del Friuli pare un solo cimitero di rovine, e la terra è ferita a morte, spaccata da una fessura fonda e nera come se l'inferno avesse cercato una via d'uscita proprio tra queste dolcissime colline: in quella maledetta notte di luna del 6 di maggio! E tutto nello spazio di 55 secondi: un tempo meno di un minuto e che un uomo mi ha detto: "ora sappiamo cosa è l'eternità, mai pensato che un minuto fosse così eterno!"...

...Certo siamo stati colpiti tutti, e non ci crediamo, non vogliamo credere. Forse questo è il vero spazio del terremoto, e non sappiamo ancora dire di che natura siano le rovine, cosa è rotto: forse ci è saltato il cuore dentro. Io ho visto platani squarciati e pioppi spezzati a metà; e le rubinie un disastro nella poltiglia e nel fango: quelle che profumavano così bene quando tornavi sul carro del fieno la sera. Ho visto squarciate le montagne; e montagne che sembravano in attesa di franare ancora.

Ho visto Maiano distrutta, Osoppo distrutta, Gemona distrutta, Artegna distrutta, Magnano distrutta e Carnia distrutta, e Venzone e Tarcento e

Trasaghis e Montenars e Mels e Buia e Collaredo, una casa dietro l'altra come una impazzita via di croci fatte di travi e di cornicioni; e fieno tra le macerie, e le pannocchie franate insieme ai mattoni, e i letti delle camere squarciate a metà impudicamente esposti; quelle camere che erano per noi tabernacoli di ricordi e di segreti gelosissimi: e il cuore delle nostre case sepolto sotto le montagne di detriti, e case e case che non ci sono più; tutte fatte con le nostre mani, dove mattone aderiva a mattone e sasso a sasso con calce bagnata dal sudore di generazioni. Sì, questo ed altro, e chiese e campanili e castelli e vie di secoli e intreccio di civiltà e ricordi di morti, tutto distrutto, ed ora non è che un panorama unico di macerie...

...Una donna mi ha detto: "Sono stata messa al muro durante la guerra, ebbene nè tedeschi nè cosacchi mi hanno fatto mai paura, ma il terremoto!..."

...E c'è della gente che ha rifatto già tre volte la propria casa; una volta distrutta dai tedeschi, un'altra volta dall'inondazione, e un'altra volta dall'incendio. E così è successo per paesi interi al tempo dei Cosacchi di Hitler. E

perché dunque non doveva venire anche il terremoto? Noi siamo abituati a essere poveri, noi siamo quelli che devono sempre ricominciare. Anche Dio è friulano e diciamo spesso bonariamente che è "un disgraziato come noi", infatti Cristo...

...Dunque così: il terremoto è venuto. E' vero: un Friuli di secoli non lo vedremo più; e voi italiani non sapete nulla di ciò che abbiamo perduto: paesi dove io andavo per pulirmi gli occhi. Ebbene, ne rifaremo uno nuovo, domani. Appena il terremoto lo permetterà. E gli emigranti continueranno a tornare; e chi è rimasto cercherà di disturbare il meno possibile, come ha fatto sempre: anche Dio!...





# Il tragico 6 maggio 1976

*Quasi mille morti, 2200 feriti nei 119 Comuni colpiti in misura diversa dal sisma. Una tragedia che Fiamme Verdi ricorda in queste pagine. Tanti gli Alpini morti sotto le macerie della loro caserma*

**P**er le generazioni del Nord Est con oltre trent'anni di età la sera del 6 maggio 1976 è impossibile da cancellare dalla mente. E' rimasto il ricordo più nitido, ahimè fatto di tristi e desolate sensazioni. Il 6 maggio 1976, alle ore 20,59, con epicentro a Majano del Friuli, la terra tremò più volte per oltre un minuto sino a raggiungere la magnitudo di 6.4 pari al 10° grado della scala Mercalli. Le scosse, che si sentirono in maniera inconfondibile anche nel Coneglianese provocando danni evidenti, devastarono il Friuli facendo sparire decine e decine di paesi sotto le macerie.

Drammatica testimonianza ed esempio di tutto ciò fu la prima pagina de "Il Gazzettino" dell'8 maggio corredata da una foto aerea della zona disastata ed intitolata "Fu Osoppo". Morirono in quel doloroso frangente 978 persone e ci furono circa 2200 feriti nei 119 Comuni colpiti in misura diversa.

I soccorsi partirono immediatamente, mentre il movimento telurico continuava nei giorni suc-

cessivi nella fase detta di assestamento seguendo



*Il glorioso Labaro Nazionale*

comunque nella giornata di domenica 9 maggio un'altra scossa con magnitudo 5.8 pari al 9.1° della scala Mercalli.

In prima fila vi fu la Brigata Alpina Julia che non ebbe quasi il tempo di versare lacrime di pianto per i 29 morti (con 46 feriti) della Caserma Alberto Goi

## Le Commemorazioni a Gemona e Pinzano

**S**ono passati 30 anni dal terremoto che ha sconvolto il Friuli. Ricordare i morti, i feriti e le persone che in quell'occasione hanno sofferto è un dovere. Il 6 maggio 2006 sono in programma a Gemona e a Pinzano le commemorazioni del tragico evento da parte delle Sezioni ANA di Pordenone, Conegliano, Vittorio Veneto, Treviso, Valdagno, Imperia e Savona che hanno partecipato alle ricostruzioni nel cantiere 10 di Pinzano.

Ecco il programma:

**Domenica 6 maggio 2006  
ore 10.00 Caserma Gai-Pantanalani di Gemona.**

Commemorazione a cura del Comando della Brigata Alpina Julia, con la partecipazione del Labaro Nazionale e dei Gonfaloni dei Comuni terremotati. S: Messa e commemorazione degli Alpini deceduti a causa del terremoto.

**Domenica 6 maggio 2006  
ore 16,30 a Pinzano**

Ritrovo presso la sede del Gruppo Alpini, S. Messa nella Chiesa parrocchiale, Commemorazione dell'anniversario con intervento delle autorità sul sagrato della chiesa. Rancio alpino presso le strutture appositamente allestite.

di Gemona distrutta dal sisma. In totale le caserme della Julia disastate furono 4 con altre 7 parzial-



*I soccorsi sono arrivati subito*



*Case squarciate, paesi distrutti*



Gemona 1976



Gemona 2000



Soccorritori tra le macerie

mente danneggiate.

Il Generale De Acutis, Comandante della Julia, parti immediatamente per un giro d'ispezione dalla sede della Brigata a Udine verso le località della provincia friulana constatando di persona la vasta e drammatica situazione. Egli mobilitò i vari comandanti di reparto, i quali mandarono quanti più Alpini possibile a collaborare al recupero dei morti e al salvataggio dei feriti ancora sotto le macerie. Furono allestite per i senza tetto 73 tendopoli con 1416 tende militari e 2967 tende di altro tipo, che alloggiarono complessivamente 20575 persone.

I militari s'impegnarono a garantire un adeguato vetovagliamento ed una efficiente assistenza sanitaria, portando l'acqua potabile e l'energia elettrica nei vari accampamenti. Adoperarono nei giorni successivi al sisma settanta cucine da campo e una decina di quelle delle caserme, preparando e distribuendo un totale di 114663 pasti. Inaspettatamente e crudelmente a settembre vi fu un'altra ondata sismica di terrificante entità. Fu registrata tra le altre una scossa di magnitudo 5.6 pari al 9° grado della scala Mercalli, l'11 settembre alle ore 18,40 e quattro giorni dopo alle ore 5,15 un'altra del medesimo grado.

Nella stessa giornata del 15 settembre, alle ore 11.21, si dovette registrare una successiva scossa con durata di 26 secondi, di magnitudo 6.1 pari al 9.5 della scala Mercalli per forza devastante

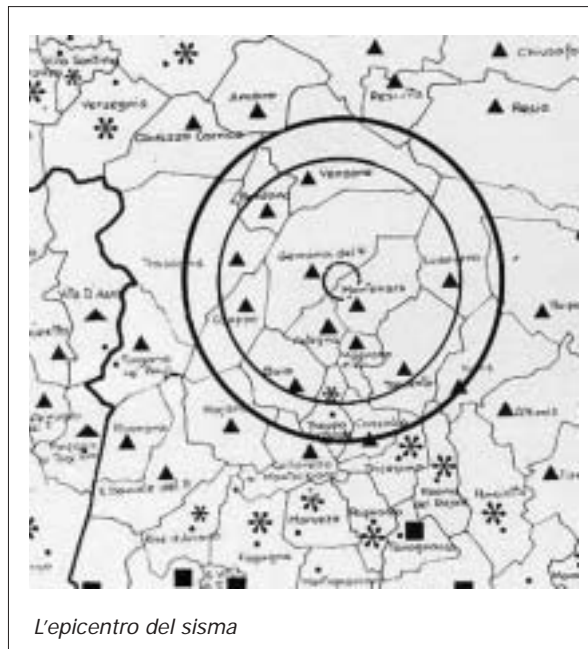
ne che avvicinò e legò in maniera indissolubile le penne nere ai friulani. I terremotati furono temporaneamente alloggiati nei centri balneari della costa friulana.

L'Associazione Nazionale Alpini venne mobilitata dall'allora Presidente, il compianto Franco Bertagnolli, sin dal giorno dopo il manifestarsi del sisma. Di persona coordinò l'opera di primo soccorso della Sezione A.N.A. di Udine. Poi, da settembre, furono aperti undici cantieri di lavoro ai quali gli Alpini in congedo prestarono il loro impegno e la loro opera gratuitamente.

Furono individuate le aree adatte per poter installare le basi logistiche ove vennero predisposti gli impianti idrici ed elettrici. Franco Bertagnolli e l'ANA ebbero uno stretto rapporto con il Commissario straordinario

governativo On. Giuseppe Zamberletti e con i due comandanti della Brigata Julia Gen. De Acutis ed il successivo Gen. Rizzo.

La Brigata supportò gli Alpini volontari in congedo e con le proprie cucine da campo preparò i loro pasti. Le sedi dei cantieri furono: Magnano in Riviera, Attimis, Buia, Gemona, Villa Santina, Majano, Moggio Udinese, Osoppo, Cavazzo Carnico, Pinzano e Vedronza. Responsabile e coordinatore dei vari cantieri fu il friulano



seconda solo a quella dei 6 maggio. Vi furono altri 8 morti fra la popolazione friulana e la Brigata Julia tornò a prodigarsi nell'evacuazione dei senza tetto, nell'assistenza sanitaria, nei rifornimenti idrici ed alimentari come già aveva fatto in precedenza. Nei centri più isolati intervennero gli alpini della Julia a far opera di convincimento con affetto e solidarietà affinché i residenti, per lo più anziani, lasciassero le proprie abitazioni diroccate e pericolanti per il sisma. Fu un'azio-



Ernesto Siardi che ebbe carta bianca nello scegliere i propri collaboratori. Fra di essi il geometra Alberto Raimondo che diresse tra l'altro il cantiere di Pinzano ove operarono i Gruppi della Sezione di Conegliano. Tra i principali assistenti di Alberto Raimondo emerse il nostro Lino Chies che già aveva dimostrato in precedenti interventi la sua abilità di geometra e la totale disponibilità nell'ambito del vero volontariato alpino. Il risultato fu eloquente ed eccezionale: 3280 case riparate, 76 case ristrutturate, 50 case ricostruite totalmente. Globalmente furono rifatti 63000 metri quadrati di tetti. Tutto ciò nonostante che le scosse di settembre avessero invalidato circa un terzo del lavoro sino allora profuso. Gli stessi osservatori internazionali rimasero ammirati davanti all'azione degli Alpini in congedo.

L'A.I.D., ente statunitense aiuti internazionali intervenne concretamente con 55 milioni di dollari, circa 118 miliardi di lire, affidando questa ingente somma di denaro proprio all'ANA ed assieme ad essa concertando progetti ed obiettivi, realizzando 13 scuole e 7 centri residenziali per anziani nelle varie località friulane. Il lavoro durò sei anni (dal 1977 al 1983) e si realizzò nella più rigorosa trasparenza, con periodici controlli da parte di un'apposita commissione americana che riscontrò sempre il massimo ordine nei conti ed elogiando la nostra Associazione. Anche il Vescovo di Udine Mons. Battisti volle conse-

gnare personalmente agli alpini 500 milioni di lire e l'ANA stessa raccolse tra le sue fila quasi un miliardo. Quei soldi servirono per costruire a Paularo un centro residenziale per anziani, un vero fiore all'occhiello del volontariato alpino.

Lo Stato si ricordò così dell'alpinità in armi ed in congedo. Il 5 maggio 1977 durante la 50<sup>a</sup> adunata nazionale di Torino il Presidente del Consiglio Giulio Andreotti appuntava sul glorioso labaro dell'ANA una medaglia d'oro al merito civile con la seguente motivazione: "Associazione di soldati della montagna in congedo, in cinquantasette anni di feconda attività, ha posto in luce le nobili tradizioni delle truppe alpine, indirizzando la propria azione verso obiettivi di fraterna concordia, di rispetto delle Istituzioni e di amor di Patria. Sempre presente là dove le necessità delle genti montanare o le improvvise sciagure ne richiedevano l'aiuto, ha impiegato numerosissimi suoi Soci nelle operazioni di immediato soccorso alle popolazioni colpite dal rovinoso terremoto del Friuli, mobilitandoli successivamente, tra enormi difficoltà e pericoli, nell'umanissima e meritoria opera di assistenza e di ricostruzione. Gli alpini in congedo, che nella circostanza hanno dato un contributo di sangue per alleviare le sofferenze delle comunità terremotate, si sono ancora una volta rivelati in possesso delle più elette doti di solidarietà e di generosa abnega-

zione, riscuotendo l'ammirazione e la gratitudine più ampia della nazione".

Meno di un mese dopo, il 5 giugno 1977 il Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Leone conferì a Roma nella sacralità dell'Altare della Patria, un'altra medaglia d'oro al valore civile alla bandiera del Battaglione Gemona della Brigata Alpina Julia con la seguente motivazione: "Unità tragicamente e duramente colpita negli uomini e nelle infrastrutture dal rovinoso terremoto del 6 maggio 1976, iniziava con prontezza un'instancabile ed efficace opera di soccorso a favore delle popolazioni del Friuli e della Carnia devastate, con gli stessi reparti che, toccati dalla calamità, avevano già versato un contributo di sangue. Continuava nella sua azione con generoso slancio e profondo impegno, fornendo ogni possibile sostegno ai sinistrati, in fraterna ed incondizionata dedizione. Fulgido esempio di virtù militari e di altissimo senso di abnegazione".

*Pubblicazioni consultate:*

*Giovanni Lugaresi : "Alpini di Pace"*

*2002 ed. Arti Grafiche Padovane*

*"L'Alpino" Febbraio 1992*

*"L'Alpino" Aprile 1996*

*"L'Alpino" Settembre 1996*

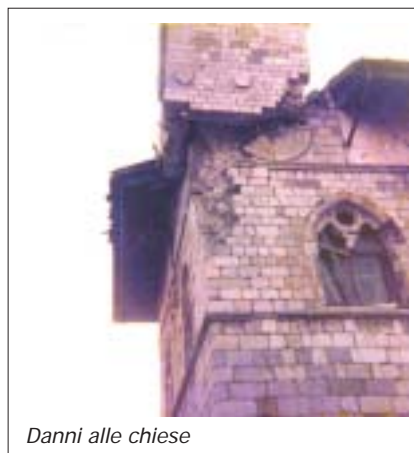
*"Osoppo '86" Comune di Osoppo*

*ed. Pietro Mario Toniutti*

**Renzo Sossai**



*Danni ai paesi*



*Danni alle chiese*



*Danni alle famiglie*





# Pierantonio Mutti, un Alpino buono

**E**ra in camerata a preparare lo zaino e il borsone per andare via da Gemona la mattina dopo, ma non è mai più uscito dalla Caserma Goi dove aveva fatto il corso conduttori. O meglio ne è uscito dentro una cassa di legno squadrata e coperta dal tricolore dopo 5 giorni che il mondo gli era crollato addosso.

Si perché Pierantonio (Chicco) Mutti è stato l'ultimo Alpino ad essere estratto dalle macerie della caserma Goi. Quando stava per esser dato l'ordine di gettare la calce sul cumulo di travi, pietre e calcinacci, poco prima delle 5 del pomeriggio del 11 maggio 1976, un cane dei soccorsi svizzeri si era fermato, come aveva fatto in tante altre occasioni che avevano preluso al ritrovamento di altri Alpini.

Tutti a precipitarsi lì a scavare con le pale, con le mani, con la rabbia, con le lacrime agli occhi finché è apparso un piede e poi il resto di quel corpo giovane senza vita.

Chicco Mutti da Vazzola era un ragazzo di 20 anni, grande e sorridente, con i capelli biondi e gli occhi chiari. La terribile scossa tellurica lo ha colto nella camerata e come gli altri Alpini è rimasto lì di sasso per qualche lunghissimo istante, incredulo come gli altri, immaginando allo scherzo di qualcuno che aveva spostato di colpo le brande. Poi il grido "è il terremoto" e la fuga precipitosa lungo le scale che ad un certo punto gli sono crollate sotto i piedi e per lui è stata la fine.

Se con poche parole si può riuscire a descrivere una tragedia, non basterebbero tutte le pagine di *Fiamme Verdi* per raccontare il dramma di una famiglia e di una comunità colpite da un lutto improvviso e duro da accettare.

All'Istituto Tecnico Galileo Galilei di Conegliano Pierantonio aveva conseguito il diploma di perito industriale e per i genitori era stata una bella soddisfazione. Il militare, poi il lavoro e magari una famiglia: questo il sogno dei suoi, come di tutti i genitori. Ma la morte in agguato ha spezzato per sempre la sua vita e quella di tanti altri ragazzi, di tanta gente

friulana che si è vista cadere la casa addosso.

Il papà, i parenti e gli amici di Pierantonio sono accorsi a Gemona sperando fino all'ultimo di tirarlo fuori vivo da là sotto, ma il tempo passava inesorabile; i giorni e le notti si susseguivano mentre intorno alle macerie della Goi cresceva la disperazione. Era l'unico Alpino dato per disperso, ma né i parenti né gli amici non hanno mai accettato questa ulteriore pugnata.

Il corpo di Pierantonio è stato trovato dopo 5 giorni, l'ultimo Alpino ad essere estratto dalle macerie tra la commozione generale. Alle 22 dell'11 maggio il corpo di Chicco era a Vazzola, in un paese sconvolto da questo lutto.

Il giorno dopo i funerali solenni con la parrocchiale che non è riuscita a contenere tutti.

Nel ritratto di Pierantonio, fatto da don Primo durante l'omelia, c'era tutto l'affetto di una comunità per un ragazzo buono e generoso.

L'Amministrazione comunale di Vazzola ha dedicato a Pierantonio Mutti una strada del paese e al Bosco delle Penne Mozze c'è una stele a ricordarlo. A chi lo ha conosciuto rimane il ricordo di un ragazzo semplice e buono, riservato e modesto che meritava di viverla tutta la sua vita. Uno a cui era sufficiente un grazie e magari una stretta di mano - come ha spiegato don Primo nell'omelia - senza tanti discorsi o ringraziamenti, per sentirsi appagato di un aiuto, di un piacere, di un consiglio.

Sono passati trent'anni ed il ricordo di Pierantonio Mutti è ancora vivo. A Vazzola non è stato dimenticato e non lo hanno dimenticato nemmeno i compagni di scuola, gli altri

Alpini della naja, le persone che lo hanno conosciuto e stimato. Ciao Chicco.

**Antonio Menegon**





# Guido Da Re, uno di noi per sempre

**G**uido Da Re era nato a Godega il primo giugno del 1955 da Tarcisio "Marchét", meglio conosciuto come "Cio Cursòr", il vigile del paese, e da Assunta Pagotto.

Due le sorelle, Lina e Nicoletta.

Sono passati trent'anni da allora ma me lo ricordo bene, Guido. Da alcuni mesi frequentavo la comunità di Godega nella quale mi stavo inserendo in vista del mio matrimonio con una del paese e dove sarei poi andato ad abitare.

Così, dopo la messa delle dieci, mi fermavo a discorrere del più e del meno con gli altri parrocchiani per farmi conoscere. E proprio una domenica di aprile del 1976 ebbi modo di parlare con Guido: era la prima volta e non immaginavo che sarebbe stata l'ultima. Era appena arrivato da Pontebba in moto con

un suo commilitone e indossava la divisa da artigliere alpino. Sul sagrato della chiesa si stava intrattenendo con gli amici e fiocavano risate e pacche sulle spalle. Mi avvicinai al gruppetto, gli tesi la mano presentandomi e spiegandogli che anch'io ero un alpino della *Julia* e che mi ero congedato da poco.

Parlammo un po' della naja in generale, mi disse che era del "Gruppo Belluno" e che a breve sarebbe stato trasferito a Gemona, all'autocentro della caserma "Goi", per conseguire il patentino della campagnola. Solo poche parole prima di essere portato via dagli amici.

Ecco, di Guido mi resta questo frammento cementato nella memoria: un ragazzone alto e pieno di vita, una leggera stempiatura che gli conferiva un'aria più matura della sua età, due occhi buoni e una mano alzata in segno di saluto come per dire "scusa, devo andare, continuerò il discorso un'altra volta...".

Questa è l'immagine che rivedo ogni volta che, visitando il cimitero, passo davanti alla sua tomba su cui spicca una lastra di marmo grezzo con in bassorilievo una lucida "penna mozza", posata dagli Alpini del Gruppo di Godega-Bibano, o quando cerco la sua stele di bronzo brunito su al nostro "Bosco" di Cison.

Suono il campanello della famiglia Da Re che abita al pianterreno di una "casa operaia" sulla Pontebbana, ai confini con Orsago.

Aspetto un po' sulla soglia e sto per andarmene quando il portoncino d'ingresso si apre a spiraglio e una voce sospettosa mi chiede chi





sono e cosa voglio. Quando la signora Assunta mi riconosce "Ah, il maestro...", mi fa entrare e si scusa dell'attesa, ma soffre di forti dolori alla schiena ed è costretta a letto. Le spiego che sono mandato da "Fiamme Verdi", il giornale degli Alpini della nostra sezione per scrivere qualcosa di Guido, nel 30° anniversario del terremoto.

Le parole le escono a fatica, capisco che per lei ogni ricordo è una stiletta, ancor oggi non sa darsene una ragione.

*"Quando gli giunse la cartolina precetto, per finire gli studi e conseguire il diploma di geometra presentò, d'accordo con suo padre, domanda di rinvio allo scaglione successivo. Che tragica fatalità.- racconta con il cuore gonfio di dolore -Non c'era alcun motivo di chiedere il rinvio, ma Guido aveva paura di essere rimandato, invece... quei sette mesi di ritardo gli sono costati la vita. Io non volevo, ho cercato di dissuaderlo, pareva quasi che me lo sentiss."*

Assunta, con movimenti lenti e faticosi dovuti all'artrosi, si avvicina ad un cassetto, ne leva una cartellina da cui sfilava un piccolo documento. È il tesserino di riconoscimento di Guido, qualifica "conduttore", rilasciato a Pontebba il 17 marzo 1976 dal Comando della 23ª, se lo passa con cautela sulla manica della maglia un paio di volte, quasi a toglierne l'opaco velo del tempo, ne fissa con tenerezza la foto e me lo porge.

*"Era un bravissimo ragazzo, generoso ed ubbidiente,- dice - si dedicava allo studio e non usciva mai di sera, nutriva una grande passione per la meccanica... lo e mio marito, parlando di Guido, si diceva che lui era il migliore della famiglia e sarebbe stato il nostro orgoglio, il nostro futuro. Si preoccupava di noi e soprattutto della sorella mino-*

*re...- le parole le si smorzano in gola, mentre si asciuga gli occhi. -Non era giusto che il Signore ce lo prendesse così, no. Non è facile accettare la sua volontà".*

Sono passati trent'anni da allora, ma per Assunta è come se fosse successo appena ieri e viene presa da un vortice impetuoso di ricordi struggenti, come se un cancello si fosse improvvisamente aperto nella sua mente, liberando immagini di un'esistenza solo sognata. Semplici reminiscenze, vividi flashback e aneddoti di Guido bambino, Guido ragazzo, Guido studente, Guido alpino... a rischiarare e illuminare, come polvere di stelle o luminescenza di comete, la fredda notte del dolore e del rimpianto.

*"Quando quel maledetto giorno del sei maggio la casa tremò e si seppe che l'epicentro del sisma era in Friuli, il nostro primo pensiero corse a Guido. "Cio" provò a telefonare in caserma, ma la linea era interrotta e la mattina presto, di buon'ora, partì per Gemona. Mi raccontava che, mentre s'addentrava nelle zone colpite dal terremoto, vedendo quella distruzione, fu preso dall'angoscia e da un nero presentimento che gli serrava il cuore. A fatica superò i posti di blocco e giunse a Gemona. Di fronte alle macerie della caserma "Goi", cominciò a chiedere di Guido, ad ognuno che incontrava domandava se avessero visto l'artigliere Da Re Guido di Godega. Niente. Si presentò alla tenda comando dove, di fronte alle sue insistenze ammisero che non sapevano ancora nulla di lui. Anche i suoi compagni di camerata, visibilmente sgomenti e shoccati, davano solo risposte frammentarie e confuse, poveretti. E poi lo trovarono... era sull'ultima rampa di scale, a pochi passi dalla porta, dalla salvezza... Accanto a lui c'era il*

*corpo del suo migliore amico che, non vedendolo, era tornato indietro*

*per cercarlo. È morto nel tentativo di salvare Guido... - e si porta il fazzoletto agli occhi. - "Cio"- continua dopo una breve pausa - da quel giorno non si è più ripreso, tanto da morirvi alcuni anni dopo di crepacuore. Io l'ho visto spegnersi lentamente: con Guido era morto anche lui. Una famiglia, la nostra, distrutta in un baleno..."*

Dalla cartellina prende ancora la corrispondenza ricevuta dai commilitoni di Guido che, loro sì, avevano avuto la fortuna di uscire in tempo dalla trappola di cemento, prima che la caserma si accartocciasse su se stessa, seppellendo lui e tanti altri loro amici. Ci sono anche le lettere strazianti degli altri genitori colpiti dalla stessa tragedia con cui si cercava di darsi coraggio vicendevolmente, di darsi forza e animo per accettare il destino, per affrontare il futuro.

*"Oggi Guido avrebbe cinquant'anni, sarebbe stato il bastone della mia vecchiaia..."*

Mi alzo. Basta, mi dico, basta così, mentre ricaccio a fatica il groppo in gola e la commozione mi prende a tradimento.

Continuare sarebbe come violare l'intimità e scalfire ancora l'anima di questa vecchia e sconsolata madre con la ferita ancora aperta e sanguinante di dolore, un trauma lacerante che non potrà mai guarire. Mi accompagna alla porta e si scusa ancora se non mi è stata di tanto aiuto. "Grazie per aver ricordato Guido. Era un ragazzo d'oro. Mi saluti tutti gli Alpini, se egli fosse qui ora sarebbe uno di voi." Ne siamo certi.

**Artigliere alpino Guido. Da Re, presente!** Trent'anni. Una vita, e sembra ieri! Ciao Guido, uno di noi da sempre, per sempre!

**Giorgio Visentin**



## ...Co ò finì qua, dove vae mi dopo?

Ricordi di Lino Chies, responsabile della nostra Sezione nel cantiere di Pinzano, a 30 anni dal devastante terremoto del Friuli

**S**ono trascorsi trent'anni da quel tremendo 6 maggio 1976, da quella scossa tellurica tanto forte da provocare una catastrofe immane nell'amato Friuli.

Intere famiglie distrutte tra morti e feriti, danni irreparabili economicamente e psicologicamente, paesi cancellati dalla violenza della forza distruttrice scatenatasi nel sottosuolo, come ogni tanto succede, ma senza preavviso o cadenza programmata o prevedibile.

Morte e distruzione: ecco cosa si sono trovati i superstiti e i soccorritori all'alba del 7 maggio 1976. Non più strade, case, scuole, chiese, municipi, acquedotti, fognature, corrente elettrica e quant'altro è necessario all'uomo per vivere dignitosamente e che l'uomo stesso si è creato per le sue necessità quotidiane. Non più pane, nè fresco nè vecchio, non più acqua, non più tetto con sotto le vettovaglie dell'uso quotidiano, non più un letto per le stanche membra.

Disperazione, maledizioni, allarmismi di ogni tipo, funerali poveri e zitti per i più fortunati tra i morti; gli altri sono sotto le macerie: vivi, feriti, inconsci, urlanti, morti. Così sono finiti i forti friulani, così sono state cancellate 1000 persone e così si sono trovati a sopravvivere coloro che il terremoto non aveva ucciso, non si sa bene con quale criterio e motivo.

Il presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Franco Bertagnolli decide un intervento immediato dei suoi soci a titolo di mero volontariato, per alleviare il più possibile le sofferenze ai friulani duramente colpito dal sisma. Eseguita una ricognizione dispone con l'aiuto di qualche suo fido le modalità ed i tempi. Quindi con la fermezza, il

carisma e la personalità di un vero comandante riunisce i presidenti di sezione e annuncia loro le decisioni, peraltro non discutibili, e quindi solo attuabili a brevissima scadenza.

Undici i cantieri in apertura immediata, ogni cantiere avrà un capo con pieni poteri e facoltà decisionali, sarà consigliato dai presidenti delle sezioni facenti parte del cantiere.

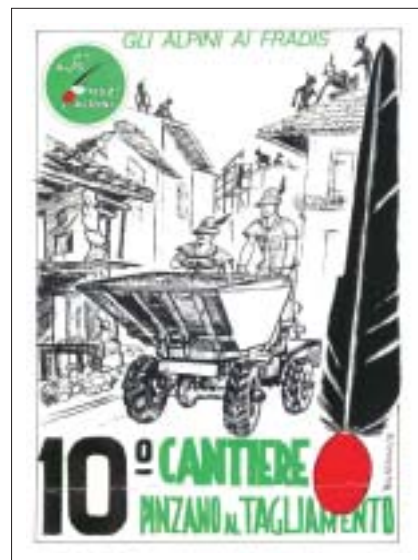
A noi, sezione di Conegliano, è stato assegnato assieme alle sezioni di Treviso, Vittorio Veneto, Savona, Imperia, Valdagno e Pordenone il cantiere n° 10 in Pinzano, con sede presso una casermetta dimessa.

Direttore del cantiere è l'alpino geometra Raimondo Alberto di San Remo e capocampo Mario Barbieri di Pordenone.

La nostra sezione, sempre pronta, disponibile, volenterosa, spontanea e con un'alpinità invidiabile, ha espresso, attraverso i suoi migliori volontari azioni di solidarietà encomiabili, superando difficoltà con sacrifici personali non codificati. Ognuno ha dato il meglio di se stesso senza nulla chiedere se non *"co ò finì qua dove vae mi dopo?"*

Questo era lo spirito che regnava tra i volontari più o meno improvvisati: muratori, carpentieri, falegnami, idraulici, elettricisti, imbianchini, manovali ma anche inservienti polivalenti sempre ed a qualsiasi ora disponibili a ogni richiesta di aiuto o intervento diretto o su segnalazione di "radio scarpa" (*i me à dita che là i à bisogno*).

Umiltà soprattutto e volontà quotidiana espressa per il solo piacere di poter donare le proprie forze e talvolta anche una parola di conforto in quelle famiglie semidi-



strutte, le cui case molto spesso avevano addobbi alpini, segni tangibili di una naja trascorsa quasi sempre nella gloriosa Julia.

Ci siamo prodigati in tanti, 128 nel cantiere, per un totale di 2940 ore lavorative e uno in fureria a Conegliano, non meno prezioso e fruttifero degli altri. Abbiamo dato quello che era nelle nostre possibilità umane e nelle nostre capacità. Nessuno ha nicchiato o scantonato. Tutti hanno fatto il possibile ed anche l'impossibile ma ci siamo anche arricchiti di una esperienza unica e, speriamo, irripetibile.

La lezione di umiltà ricevuta da Gigi Pollastri e dal fratello Mario (generici) e da Dugone, per un mese re delle marmitte, non la potremo mai dimenticare.

Agli alpini volontari chiedo venia per non poterli elencare tutti come vorrebbe il mio cuore ma l'elenco diventerebbe troppo lungo. Gradita mi è comunque l'occasione che mi è stata data di potermi esternare e dire a tutti voi il più affettuoso grazie per quel che avete fatto e per avermi anche sopportato durante questo periodo di sconcerto e preoccupazione.

Alpini non scordatevi: a Pinzano abbiamo dato i natali alla protezione civile. Che bello!

Lino Chies



# La testimonianza di Rino Furlan

*Intervista al consigliere del Gruppo S. Lucia che racconta la sua esperienza di giovane Alpino alle prese con la grande catastrofe friulana del 1976*

**R**ino Furlan classe 1955, da un decennio consigliere del gruppo ANA S. Lucia, ha vissuto in prima persona i tragici eventi sismici del 1976, benché si trovasse in quei tempi a adempiere al servizio militare nell'alta Carnia, a Paluzza, ove il terremoto colpì solo gli immobili risparmiando le vite umane.

## **Dove ti trovavi la sera del 6 maggio 1976?**

“Ero a Naunina, una località nei pressi della Valle del But, ove la mia compagnia si stava esercitando in una manovra nei pressi delle Opere assegnate al pattugliamento del nostro reparto. Al momento dell'interminabile scossa delle 20,59 mi trovavo assieme a molti altri commilitoni all'interno dell'unica, piccola osteria esistente, da noi chiamata “Opera sette”. Ricordo in quel minuto che per noi sembrò un'eternità, il trambusto causato dalle vibrazioni del pavimento, con i muri a scuotersi vertiginosamente tanto da far cadere tutte le bottiglie di vino e liquore poste sugli scaffali dell'osteria. L'evento inizialmente ci sorprese,

poi capimmo di trovarci davanti ad un terremoto e quindi uscimmo velocemente dallo stabile”.

## **E poi cosa successe?**

L'esercitazione fu ovviamente sospesa. Dopo esserci ricompattati e contati, all'interno della nostra compagnia registrammo un ferito fra quelli di pattuglia al Passo Monte Croce carnico. Lo stesso venerdì 7 maggio tornammo a Paluzza riscontrando alcune crepe nei muri interni della palazzina truppa. Montammo le tende militari di nostra dotazione nell'area del così detto “percorso di guerra” adiacente alla caserma. Per novantadue giorni consecutivi dormimmo nella tendopoli. A scopo precauzionale provammo ad inventare un pseudo allarme anti sismico costruendo in cucina alcune piramidi con vari vasi di latta. Sarebbero servite ad avvertire più distintamente le scosse se nonch  qualche macabro burlone con qualche oggetto le faceva crollare provocando ingiustificato panico ed allarmismo ed annullando quindi il nostro tentativo.

## **Paluzza, dopo il 6 maggio,**



Rino Furlan

## **come si presentava?**

“Aveva subito dei danni di media entità. Rispondendo alle lecite richieste del paese il nostro comandante Candolini richiese ed ottenne dalla Brigata Julia 12 tende nuove che furono piantate vicino all'ufficio postale nella piazza del paese. Inoltre presso la nostra caserma era arrivata un'ambulanza di servizio”.

## **In settembre la terra friulana tremò ancora, cosa ricordi?**

“Ero tornato da una licenza il 12 settembre. Durante il viaggio verso Paluzza pensavo preoccupato a cosa avrei trovato, sapendo che il giorno prima c'era stata una scossa di notevole entità. Appena



Ciò che era rimasto di una chiesa



Paesi in ginocchio, distrutti



arrivato in caserma, appresi con piacevole sorpresa che non solo la scossa non era stata avvertita più di tanto, ma addirittura che da tre giorni la maggior parte dei militari aveva abbandonato le tende per tornare a dormire nelle camerate cosa che del resto feci anch'io. Nei due giorni successivi gli effettivi della compagnia si esercitarono varie volte nelle prove di reazione ad un terremoto. Fu quasi una premonizione. Alle ore 5 del 15 settembre il sisma ci colse per davvero con ulteriore veemenza. Dal primo piano, senza luce elettrica, ci lanciammo vestiti o no verso l'unica rampa di scale. Uno di noi cadde e venne purtroppo calpestato.

Contuso in più parti del corpo e con una spalla lussata piangeva per il dolore. Fermatosi l'oscillamento fu fatto l'appello. Mancavano due alpini. Tirammo un sospiro di sollievo quando li vedemmo ancora mezzi addormentati scendere le scale. Avevano una tale sonnolenza arretrata da non aver minimamente sentito il movimento tellurico. Il capitano Candolini

chiese se qualcuno dei presenti avesse potuto portare il ferito in ospedale a Tolmezzo con la propria auto in modo da non privare la caserma di un potenziale mezzo di soccorso: Mi offrii volontario e con un capomacchina portai l'infortunato sulla mia Fiat 124 sport, prima all'infermeria della Caserma Cantore e poi all'Ospedale Civile di Tolmezzo.

Il tragitto da Paluzza a Tolmezzo lungo circa 16 chilometri si rivelò alquanto difficoltoso. La strada statale 52 bis era invasa dai massi caduti in seguito alla scossa e si susseguivano i rumori di continui smottamenti. Alle ore 11,25

circa, avvertimmo il boato tipico del terremoto. Per mezzo minuto vedemmo il pennone dell'alza bandiera oscillare fino a quasi piegarsi e il piazzale della caserma che sembrava aprirsi. Di quel momento ricordo lo sfogo angosciato di un sott'ufficiale friulano che in preda al panico e alla paura disse " siasa mea, siasa mea, no viodi più ciasa mea ". Successivamente il sott'uffi-



Rino Furlan in caserma

ziale si prese il rimbroto del cap. Candolini che anche in questo caso seppe dimostrare la consueta calma e disinvolta fermezza".

### **Dopo questa scossa com'era la situazione?**

Questi due ultimi movimenti tellurici furono il "colpo di grazia" per tutti quegli edifici pericolanti dopo la scossa del 6 maggio. A tale proposito il Commissario Straordinario Zamberletti ordinò il censimento generale in tutta l'area colpita per venire a conoscenza di chi era senza tetto o in ogni caso in stato di disagio. Per loro sarebbe stato dato un alloggio temporaneo nelle località turistiche friulane

Grado e Lignano. Furono incaricati di questo compito gli Alpini per il legame profondo e l'identità di valori nei confronti della popolazione friulana. A noi della 212<sup>a</sup> cp. fu assegnata la vasta zona dell'alta Carnia. Con un AR59 guidata da un autiere, assieme ad un sottotenente iniziai con impegno, onorato di essere stato scelto, a raccogliere dati e situazioni, interpellando prima i sindaci dei comuni e poi recandoci sul posto. Non fu facile convincere gli anziani rimasti in quei borghi a lasciare le proprie case provate dalla violenza del sisma, questo perché erano stati poco informati e perché temevano di non tornare più alle proprie dimore. Il 10 ottobre due corriere con circa un centinaio di terremotati arrivarono a Grado negli alloggi assegnati. Il primo giorno lessi nei loro occhi smarrimento e disperazione. Molti di loro non avevano mai lasciato i propri paesi e la loro valle. Non volevano neppure scendere nella sala da pranzo per i pasti. Salimmo noi nelle loro camere per incoraggiarli e per invitarli

a mangiare. Nei giorni successivi si rassegnarono e fecero di necessità virtù. Capii in quei giorni quanto amata fosse per i friulani la loro terra. Intanto a Paluzza arrivarono 2 compagnie dell'8° Rgt, effettive della caserma di Venzone distrutta dal terremoto. Ancora dopo qualche tempo, un rimbombo ed un brusio improvviso risvegliavano in me quell'apprensione e quel naturale timore mai sopiti. Mi sono congedato il 17 ottobre 1976, quasi trent'anni fa. I ricordi sono rimasti nitidi come nitido è lo struggente "amarcord" verso Paluzza e le montagne della Carnia".

**Renzo Sossai**



# Io, Alpino del terremoto

*La testimonianza di Gianluigi Tonon: "Entrando nel centro di Venzone ebbi il senso dell'immane tragedia: un paese praticamente raso al suolo, una montagna di detriti"*

**E**ro in licenza premio da due giorni. Ero tornato a Venzone da Vaiano, presso Prato, dopo un mese e mezzo di ininterrotto servizio di sorveglianza alle gallerie della tratta ferroviaria Bologna-Firenze (erano gli anni bui del terrorismo e degli attentati ai treni). Avevamo festeggiato la nostra licenza al ristorante "Udinese" di Venzone, che era l'abituale luogo di ritrovo per i nostri incontri fuori caserma.

La sera di quel triste sei maggio le tremende scosse si fecero sentire anche nel Coneglianese. La mattina dopo le notizie erano confuse e non era ancora chiaro quale fosse l'entità del sisma. Si sapeva solo che l'epicentro era la Carnia. Qualcosa mi diceva che dovevo immediatamente partire e rientrare nella mia caserma di Venzone.

Ci ritrovammo cinque commilitoni della zona a ripercorrere la stessa strada fatta solo due giorni prima. Non era rimasto nulla della nostra gaia spensieratezza, in macchina nessuno parlava, il coraggio che ci aveva fatto partire senza esitazione si stemperava ora piano piano in paura: la paura di cosa avremmo trovato. Sacile, Pordenone, Zoppola, Dignano, nulla di particolare. Solo a Maiano fu netta la dimensione del disastro.

La macchina dei soccorsi non era ancora stata avviata, il traffico non era intenso e non avemmo difficoltà a raggiungere la caserma. L'edificio era irrimediabilmente segnato, solo la palazzina comando si presentava intatta. Davanti si stagliava la sagoma del San Simeone, che aveva perso il suo aspetto familiare. I suoi profili apparivano devastati ed il fatto che proprio dalle sue viscere fosse partita l'onda distruttrice gli confe-

riva un aspetto terrificante.

Ci presentammo subito al comandante della compagnia, la 72, il capitano Fedri. Il "capitano" era un uomo duro, un militare irreprensibile, uno che durante l'addestramento faceva sputare sangue. Scoprimmo in quell'occasione che era anche una persona di straordinaria umanità. Il suo aspetto rivelava tutta la tensione vissuta la notte precedente nell'organizzare i soccorsi a favore dei sinistrati.

Con altri alpini fui comandato di guardia per impedire episodi di sciaccallaggio e tenere lontane le persone dalle case pericolanti. Entrando nel centro di Venzone ebbi il senso dell'immane tragedia: un paese praticamente raso al suolo, una montagna di detriti. Le travi sporgenti sembravano croci, il bellissimo duomo un ammasso di pietre addossate a qualche muro desolatamente proteso al cielo.

La prima notte fu terribile: buio spettrale, paura, ed un silenzio lugubre, rotto solo dal sordo rumore di sassi che, ad ogni nuova scossa, franavano sul greto asciutto della Venzonassa.

In quei giorni fui testimone di scene di disperazione ma anche di grande civiltà tra le macerie di quelle case fatte tutte solo di sassi raccolti dal fiume. Un vecchio, la faccia scavata dalla fatica e gli occhi infiammati dalla rabbia, mi disse che in 55 secondi il terremoto era riuscito a fare ciò che non era riuscito a secoli di calamità e devastazioni, ed ai Tedeschi durante la guerra. Pareva mi dicesse che Dio era stato peggio di Hitler. Ma un altro ringraziava Dio perché la casa era sì distrutta, ma non c'era stata nessuna vittima.

La cosa che più mi colpì fu l'o-

stinazione di voler subito ricostruire, di non saper attendere i tempi, la voglia di rimettere in piedi le proprie mura in qualsiasi maniera, la voglia di continuare senza chiedere nulla a nessuno.

Vidi la gente rimboccarsi le maniche e ricominciare di nuovo. E nella caserma inagibile noi Alpini eravamo diventati punto di riferimento per la gente che sembrava contasse su di noi per superare la disperazione e riprendere coraggio.

Ora Venzone è una cittadina di rara bellezza, il duomo è stato ricostruito con le stesse pietre, a testimoniare, forse, l'ostinazione di quella gente, ed i tristi cumuli di macerie sono un lontano ricordo. Ma qualcosa è andato irrimediabilmente perduto, perché dopo un terremoto nulla è più come prima. Ci siamo ritrovati ancora noi ex della 72ma compagnia ed una volta al ristorante "Udinese" di Venzone, lo stesso in cui 30 anni fa festeggiavamo prima di andare in licenza. Abbiamo rievocato la nostra naia e quegli avvenimenti che fecero sì che noi, Alpini del terremoto, vivessimo una esperienza unica ed irripetibile. Abbiamo ricordato la commozione del capitano Fedri e le canzoni che cantavamo la sera, prima di addormentarci, nel sacco a pelo sui camion parcheggiati nel cortile della caserma, per vincere la paura di quella montagna spaccata che ci stava davanti e che sembrava in attesa di franare da un momento all'altro. Ci siamo chiesti come potevamo noi, ventenni inesperti ed inaffidabili, essere punto di riferimento per la popolazione. Dopo 30 anni penso di aver trovato una risposta: era il nostro cappello.

**Gianluigi Tonon**



## A Solighetto da 60 anni si ricordano gli Eroi di Nikolajewka

**D**omenica 22 gennaio 2006 a Solighetto, il locale Gruppo Alpini, guidato da Giovanni Mazzero, ha organizzato il 60° raduno sezionale per ricordare con una commemorazione solenne, la decana d'Italia, gli eventi legati alla Battaglia di Nikolajewka che nel gennaio 1943 permise ai pochi superstiti della spedizione italiana in Russia di rompere l'accerchiamento della potente Armata Rossa ed aprirsi finalmente la strada per tornare a casa, verso il sole e la vita.

Solighetto è una ridente borgata che s'adagia quieta sulle dolci colline terrazzate che guardano

verso l'ampia plaga ghiaiosa del Piave e l'inconfondibile gibbosità del Montello. Luoghi della Grande Guerra assurti, nella storiografia nazionale, a sacri simboli della raggiunta Unità d'Italia. Cuore della Marca Trevigiana, zona di vini generosi, terra di gente forte e laboriosa, da sempre culla di Penne Nere.

E proprio qui a Solighetto, nell'atto di fondare il Gruppo Alpini nel 1946, Giovanni Pansolin (Btg Tolmezzo della Julia e decorato di Medaglia di Bronzo al V.M. a Postolajawka), uno dei pochi a rientrare dalla Russia e dal successivo internamento nei lager tedeschi, ebbe la grande intuizione di onora-

re degnamente tutte le Penne Mozze di quella drammatica epopea con una specifica cerimonia nell'anniversario della fatidica battaglia di Nikolajewka alla quale egli stesso prese parte.

Una ricorrenza da perpetuarsi annualmente per fare in modo che quei dolorosi fatti, quegli eroismi individuali e collettivi, quei volti scavati dalle privazioni, quegli occhi velati di disperazione e quei nomi sepolti dalla neve venissero cementati nelle memorie e nelle coscienze di tutti, in particolare dei più giovani, prima che il ricordo cominci a fumigare nell'oblio dei tanti anni ormai sgranati.

Da quel lontano gennaio del 1946, quindi, per la prima volta in assoluto, si cominciò a perpetuare quell'evento bellico divenuto nella simbologia alpina (coltivata da grandi scrittori come Bedeschi, Rigoni Stern, Revelli... e ultimamente da Caprioli) l'apice dell'eroismo e del sacrificio assoluti.

La commemorazione, permeata da forti sentimenti di commozione, vide fin da subito una grande partecipazione popolare tanto da divenire in breve la Cerimonia ufficiale della Sezione di Conegliano.

E quest'anno il Presidente nazionale Corrado Perona, con la



*Imponente sfilata dei Vessilli e Tricolori a Solighetto*





sua consueta sensibilità alpina, ha voluto sancire questi valori partecipando alla cerimonia accompagnato dal suo vice Giorgio Sonzogni ed altri consiglieri nazionali.

Ampia e qualificata anche la presenza di autorità civili con il presidente sezionale Antonio Daminato che scortava il vessillo di Conegliano. Un glorioso emblema che si fregia di ben 4 medaglie d'oro al V.M. tra cui quelle del serg. Bortolotto del "Conegliano", caduto proprio su quell'ansa del Don dominata dalle ormai mitiche, nella storiografia alpina, "Quota Pisello" e "Quota Cividale", e del cap. Pietro Maset del "Tolmezzo" (poi valoroso eroe della Resistenza) che vi scrissero pagine di autentico valore tanto da meritarsi non solo l'elogio dell'alleato tedesco ma anche l'ammirato stupore del nemico russo, di gran lunga superiore in uomini e mezzi.

La commemorazione austera e solenne, alla quale in tantissimi, anche quest'anno, sfidando i rigori invernali, non hanno voluto mancare, si è aperta con l'alzabandiera e la sfilata per le vie di Solighetto al seguito della fanfara alpina sezionale. Quindi, l'ordinato e composto corteo si è recato nella chiesa parrocchiale per la consueta funzione religiosa dei Caduti, officiata dal vescovo emerito di Pozzuoli, mons. Padoin.

Belle e toccanti le parole dell'officiante che ne ha sottolineato il

senso del dovere rispettato fino all'estremo. Un sacrificio, quello degli Alpini di Russia, ricordato e coronato dalle struggenti note del coro locale "Filafilò".

Poi, il corteo si è portato all'Asilo-Monumento dove, assieme agli ultimi e commossi reduci, si è svolta la commemorazione ufficiale dei fatti d'arme sul fronte del Don (dicembre 1942-gennaio 1943) e della battaglia di Nikolajewka (26 gennaio 1943) con la deposizione della corona d'alloro, l'onore ai Caduti e le allocuzioni ufficiali.

Con la voce incrinata dalla comprensibile emozione, il capogruppo Mazzero ha aperto gli interventi sottolineando che, ricordando Nikolajewka, non si celebrano solo le glorie militari degli Alpini, ma si vuole dare testimonianza, ieri come oggi, del sentimento di amore che ognuno di noi deve coltivare per quegli eroi, uomini della nostra terra, non tanto per le battaglie combattute ma per la forza d'animo, la volontà, la tenacia, l'amore dimostrato nel corso di tutta la loro vita.

Dense di significato le successive orazioni delle autorità intervenute. Il sindaco Moro e il presidente Daminato hanno lanciato messaggi univoci, chiari e incisivi, sfrondata da inutili enfasi o dai soliti richiami retorici per sollecitare tutti al senso del dovere civico, nel ricordo di chi è caduto, per conservare nel cuore i più alti valori del-

l'alpinità e della solidarietà. Forte, infine, l'auspicio rivolto alle scolaresche affinché sappiano, un domani, trarre un preciso insegnamento da questi fatti luttuosi per costruire un mondo solidale improntato a sentimenti di pace e tolleranza.

E poi si è alzata la voce, energica e coinvolgente, del presidente Perona che ha esaltato i grandi valori dell'ANA nel campo della solidarietà, in Italia e all'estero, che trovano la loro spinta ideale proprio per non dimenticare, mai, chi ha sacrificato la vita per onorare il dovere verso la Patria e la Bandiera. *"Quella Bandiera che oggi rappresenta l'unità nazionale, l'indipendenza, la democrazia, la civiltà e il rispetto dell'uomo. Valori che vanno difesi da ognuno di noi e se occorre, e questo non significa essere guerrafondai-*, ha ribadito con decisione Perona, *-anche dai nostri soldati, dai nostri Alpini impiegati nelle varie missioni di pace ai quali, noi Alpini in congedo, siamo sempre vicini e dei quali siamo fieri".*

Prima dei saluti conclusivi, il capogruppo Giovanni "Juanito" Mazzero ha donato al Presidente il libro *"Il passato è storia, il presente è un dono, il futuro è un sogno"* di Enzo Faidutti che narra ed illustra le tappe fondamentali dei primi 60 anni di vita del gruppo di Solighetto.

**Giorgio Visentin**



Giuseppe Pansolin col Presidente Perona



Maestro, bambini e Tricolore per gli Alpini



# La Mamma degli Alpini

Il calendario delle manifestazioni alpine della nostra sezione si è aperto con la tradizionale commemorazione della Battaglia di Nikolajewka, a Solighetto, l'ultima domenica di gennaio.

Cerimonia semplice ma allo stesso tempo molto toccante, resa ancora più importante per la presenza del nostro presidente nazionale Corrado Perona.

Al termine della cerimonia alcuni alpini, tra cui chi scrive, si sono recati a far visita alla signora Maria, moglie del compianto Pansolin, Reduce di Russia, fondatore del gruppo di Solighetto, e promotore assieme ad Olindo Battistuzzi della commemorazione a Solighetto.

Ci ha accolti una piccola-grande donna, ritratto della felicità, nel veder entrare in casa sua quegli uomini con il cappello alpino in testa.

Sono balzate subito all'occhio le due bottiglie di vino, ingrediente fondamentale nella produzione di alle-



Giovanni Pansolin

gria per gli Alpini ma non solo, che erano state preparate sul tavolo per un brindisi di benvenuto.

Messomi a sedere, il mio cuore batteva più forte che mai: l'emozione, il viso della padrona di casa che si trasformava in una maschera di contentezza, i muri della cucina che sprigionano allegria, mentre si rimembrano i fatti accaduti in

quella casa.

Io ascoltavo in sacro silenzio, per me il tempo si era fermato. L'emozione che provavo nel mio intimo era paragonabile ad un mucchio di neve che lentamente si scioglie al sole.

Finito di raccontare i ricordi passati, ci siamo salutati, dandoci appuntamento al prossimo anno.

Ringrazio i miei compagni d'avventura: Lauro Piaia anima del gruppo, Mario Pollastri veterano delle adunate e non solo, Carlo Zoppas sempre presente quando c'è da fare del bene assieme all'inseparabile Valerio Nogarol, e dulcis in fundo l'Alpino per eccellenza Giuliano Tocchet (Spin), persona di grande disponibilità e portatore di allegria. Grazie per avermi fatto trascorrere delle splendide ore assieme, ed avermi dato la possibilità di aggiungere un'altra bella pagina al mio scarso libro di emozioni, che ho posizionato in una libreria molto particolare: il mio cuore.

**Alberto Galli**

## Alpini di Solighetto, 60 anni in un libro

Sabato 21 gennaio, presso il salone parrocchiale di Solighetto, presenti il sindaco di Pieve Giustino Moro, il presidente sezionale Antonio Daminato, il capogruppo Giovanni "Juanito" Mazzerò e l'autore Enzo Faidutti, è stato presentato il libro "Il passato è storia. Il presente è un dono. Il futuro è un sogno" 1946-2006: 60° di fondazione del Gruppo Alpini "Floriano Ferrazzi" di Solighetto e, nel contempo, 60ª solenne Commemorazione, la decana d'Italia, della battaglia di Nikolajevka, epilogo della drammatica campagna di Russia.

Da alcuni anni, ormai, si nota un fiorire di studi locali sulla propria storia, sul back ground culturale che regge ogni comunità, ossia la valorizzazione di quelle *patrum virtutes*, come dicevano i latini, le virtù dei padri, quella ricchezza genetica che connota una popolazione e che ne fa qualcosa di unico, un retaggio prezio-

so che va difeso e nel contempo trasmesso. Questa pubblicazione fa parte integrante, per l'appunto, di una precisa tipologia di ricerca nella consapevolezza che solo *"chi conosce le proprie origini, conosce veramente se stesso."*

Un'opera che, come tiene a ricordare l'autore nella premessa, riporta fedelmente la cronologia degli eventi che hanno caratterizzato l'evoluzione del Gruppo di Solighetto in questi sessanta anni di vita, *"senza aggiungere e senza romanzare"*, in funzione di un credo alpino e di un valore etico da consegnare con orgogliosa consapevolezza alle nuove generazioni.

Sfogliandone le pagine, ecco emergere con forza travolgente e coinvolgente testimonianze orali ed aneddotiche, voci e volti a noi tanto cari, azioni e sentimenti, gioie e patemi... che l'autore trasforma in rigoroso documento scritto e iconografico. Un libro, quindi, che diventa un pre-

zioso tassello di storia e si fissa nella memoria collettiva prima che l'onta dei tanti anni sgranati e l'ingiuria impietosa dell'oblio ne sfumino i contorni e ne cancellino irreparabilmente le tracce.

E proprio il titolo, nella sua articolazione, ne compendia il percorso tra le pieghe del tessuto sociale di questa industriosa comunità del Quartier del Piave, un titolo che sottolinea l'orgoglio di appartenenza ad una associazione, l'ANA, che ha fatto della connotazione umanitaria la propria regola di vita e nello stesso tempo rivendica con fermezza la simbiosi, l'identità indissolubile con il proprio paese, Solighetto, riscoprendo e rivalutando le radici amicali, parentali e familiari che ne hanno favorito la straordinaria progressione civile ed economica degli ultimi decenni.

Un testo dall'impostazione grafica pulita e di facile fruibilità, mondato da qualsiasi frivolezza linguistica o



semantica, che stridrebbe di fatto con la praticità propriamente alpina; un testo scremato da ogni retorica inutile per ricercarne, piuttosto, l'immediatezza e l'efficacia espressiva. In ultima analisi, un lavoro permeato di quel realismo scevro dal solito manierismo agiografico pieno di lustrini inutili, e perciò tangibilmente vero.

In ogni riga aleggia il profondo rispetto che lega l'autore all'universo variegato delle Penne Nere, fatto di storie e memorie, di uomini e luoghi, di sangue e sudore, di eroismi e fatiche, di fede e di bestemmie, che poi non sono altro che preghiere fuori ordinanza.

Un'alpinità vissuta e intrisa di volontariato, di altruismo, di laboriosità nel ricordo di chi li ha preceduti, di chi ha posato lo zaino a terra ed "è andato avanti" a spianare la strada verso il "paradiso di Cantore."

Il tutto però evitando enfasi e grancasse, ma fatto in silenzio, in punta di piedi, in umiltà come è consuetudine tra gli Alpini. Uomini dalla scorza dura ma dal cuore tenero: ieri intrepidi soldati su tutti i fronti, oggi messaggeri di pace a tutte le latitudini.

Sì, perché l'alpino nella sua essenza è un enigma: tanto valoroso in guerra quanto generoso in tempo di pace, un uomo che in qualsiasi caso fa dello spirito di corpo una ragione di vita e di appartenenza indi-

scutibile. Se non che, mentre nel primo aspetto, di guerra vero e proprio, esiste un'ampia e varia pubblicistica (Bedeschi, Rigoni Stern, Revelli e tanti altri), sull'altro, ossia le azioni di volontariato e di solidarietà che gli Alpini fanno giornalmente, nulla o quasi viene scritto.

Le testimonianze qui riportate, quindi, vogliono coprire questo vuoto. Sono la trasmissione, soprattutto alle generazioni più giovani, di quella "sapienza storica e pedagogica" che gli antichi davano, quale ideale passaggio di consegne, ai propri figli: "le radici e le ali", ossia l'interiorizzazione

del proprio passato, dalle espressioni più alte di civiltà fino alle più semplici tradizioni folkloristiche e, nel contempo, la proiezione consapevole verso un futuro fatto di nuove conquiste ed aspirazioni.

In sintesi, il contenuto del libro serve a ricostruire l'aspetto contestuale, morale ed umano, di alcune generazioni di cittadini di Solighetto chiamati prima a servire in armi la Patria tra gli Alpini e che hanno continuato a servirla anche dopo, nel rispetto quasi religioso che nutrono per quel *cappello* che ostentano sempre con orgoglio. Per tutte queste motivazioni, ecco perché una copia di questa opera dovrebbe far parte del patrimonio bibliotecario e culturale di ogni casa. Come sarebbe bella cosa farne dono ai più giovani, oggi che la naja alpina è finita, affinché domani, spalla a spalla con i *veci* rimasti, sappiano rinfoltirne i ranghi e serrare le fila, oppure inviarlo agli emigranti sparsi ai quattro angoli del mondo, che portano nel cuore la loro terra natia e le dolorose spine della lontananza.

Questi sono i principi basilari che animano tutte le iniziative alpine. Uno straordinario ed inimitabile campionario di uomini ed imprese passati dalla cronaca alla storia, la storia vera: l'epopea delle Penne Nere, una leggenda che non morirà mai. Mai!

G.V.



Il libro di Enzo Faidutti

## Nikolajewka a Brescia

Nella città denominata "Leonessa d'Italia", da molti anni sono commemorate le tristi ed indelebili sofferenze di quegli alpini che in Russia conquistando Nikolajewka, si aprirono la strada per il lungo estenuante ritorno.

A Brescia non solo viene celebrata la giornata della vittoriosa battaglia, là sotto il nome di Nikolajewka, si esprime il cuore generoso delle penne nere bresciane che a suo tempo hanno costruito una scuola per disabili ed adesso la mantengono in vita. Anche quest'anno circa duecento tricolori, fra gagliardetti e vessilli, hanno contornato la presenza del Labaro Nazionale, e tra questi anche il Vessillo sezionale di Conegliano. Tutto ciò, nonostante nei giorni precedenti fossero scese dal cielo imponenti nevicate su tutto il bresciano. Proprio la



neve che cadeva ancora copiosa ed imperterrita nel vicino Piemonte, ha precluso la presenza del Presidente Nazionale Corrado Perona. Lo hanno degnamente sostituito i vice presidenti Brunello e Sanzogni, che hanno valorizzato le gesta di chi in Russia c'era, di chi da persona "normale" è divenuto eroe suo malgrado, riuscendo a trovare la forza di sopravvivere a vicende inenarrabili.

Ogni anno sulle seggiole, ove siedono i reduci rimane qualche posto vuoto ma idealmente sono tra di noi e portano ancora quel messaggio di poche e chiare parole.

La Santa Messa in Cattedrale e la sfilata lungo il centro della città, fanno assaporare tutto l'attaccamento di questa gente verso gli alpini e fanno capire perché questa nostra giornata della memoria sia nel loro cuore. (R.S.)



## Il Presidente Perona abbraccia Ermenegildo Mariotto, eroe di Nikolajewka

I grandi festeggiamenti messi in campo dal Gruppo Alpini di Solighetto, per il 60° di fondazione e l'annuale ricorrenza della battaglia di Nikolajewka, quest'anno sono stata onorati dalla presenza del Presidente Nazionale Alpini Corrado Perona, il quale prima di pranzare ha voluto portare un caloroso saluto al vecchio reduce Alpino Ermenegildo Mariotto di Fontigo, impossibilitato a partecipare alla festa per motivi di salute; Ermenegildo era presente quel gelido 26 Gennaio del "43" a Nikolajewka, e, seppur ferito ad un braccio da una scheggia di granata partecipò a quella decisiva battaglia.

Stupore, commozione e gioia, emozioni forti da entrambe le parti, per questo improvviso bellissimo incontro, non meno emozionante il figlio Gilmo Alpino lui stesso, che tra i vari scambi di cortesia nell'occasione ha fatto omaggio al Presidente di un suo volumetto "Noi Alpini del Gruppo di



*Corrado Perona e Gildo Mariotto*



*L'omaggio ai Caduti di Fontigo*

Fontigo".

Pochi, intensi, veloci minuti, tanta umanità e bontà d'animo, un Gran Cuore Alpino. Grazie indimenticabile Presidente, grazie Corrado.

### **Gruppo Fontigo**

Celebrata in una giornata nuvolosa e fredda, il Gruppo Alpini di Fontigo, ha festeggiato con amici e simpatizzanti, l'annuale ricorrenza della nascita del Gruppo, nostri graditi ospiti gli amici alpini dei gruppi parte-

cipanti, i delegati sezionali Delfino Dotta e Silvano De Luca, e il Sig. Sindaco Giovanni Balliana, la festa nella sua semplicità e fratellanza Alpina, è ben riuscita grazie all'impegno di tutti, alpini, "alpine", amici, amiche e simpatizzanti, e grazie all'apporto musicale della plurisecolare Banda di Moriago che dall'inizio alla fine ha allietato i partecipanti con varie, numerose, e gradite musiche in sintonia con la bella festa.



# Ricordi di naja di Ermenegildo Mariotto

Si percepiva benissimo, il brusio nel camerone quella notte era "diverso" dal solito, sembrava carico di quel non so che di elettrico, somigliante all'aria che anticipa di poco un temporale estivo. Qualcuno per la verità già russava forte, segno evidente di una mezza "ciucca" alcuni andavano avanti e indietro dalle latrine, altri fumavano silenziosi alle finestre aperte con la mente e lo sguardo lontano nel buio della notte, e, c'era chi seduto sulla sponda della branda parlava sottovoce al proprio vicino amico e confidente, chi si girava e rigirava nella branda facendo cigo-

piccola proprietà di terreno riusciva a produrre, quanti pensieri, quanti ricordi, ne ho viste tante ormai, eppure sono ancora giovane, sul fronte Albanese ho perduto degli amici, dei conoscenti giovani esuberanti, pieni di vita, con tanti sogni, con tante speranze, ora non ci sono più, altri ancor più giovani, appena ventenni dormono in quelle brande, ignari di quanta storia è passata con i suoi drammi e dolori tra quelle povere coperte, ma anche con momenti sereni d'allegria, di sani propositi, d'amicizia sincera, amicizia alpina: ora basta pensare dovrei dormire, domani, no, anzi oggi

ostile, nemica: ma grazie a quella specie di mobile in cui si sentono delle voci, era arrivato per noi della classe del "13" l'ordine di rientrare in Italia e passare il S. Natale in famiglia, adesso lo stesso mobile parlante, "lo chiamano radio" parla di comunismo di Russia di materie necessarie alla patria, anche le truppe alpine devono essere presenti, ci sono montagne importanti da conquistare, da tenere, sono punti strategici per il prosieguo della guerra rapida e vittoriosa che il nostro alleato sta portando avanti in quelle terre lontane, molto lontane, ma ricche di ogni ben di Dio, ma sarà poi vero? Qualcuno, che forse ne sa qualcosa di più, dice che dove ci mandano non ci sono montagne, poche case, e molto lontane una dall'altra, niente strade, la gente ostile e poco più che primitiva, insomma da male in peggio, dalla padella alla brace, sempre così per noi alpini, per fortuna abbiamo dei comandanti comprensivi con un buon affiatamento, che sanno "vivere" con la truppa e capire quelle innocenti trasgressioni che giovani ventenni, senza cattiveria riescono a fare. Ai piedi della mia branda prima di andare ognuno nella sua, si sono salutati, Piero, Domenico, Nando e Michele, erano scappati a casa per un saluto alla "morosa" Nando ormai è sposato e presto anche padre, se loro sono arrivati adesso vuol dire che è proprio tardi, sento che il camerone a parte il russare, è quasi silenzioso, dalle scuderie poco lontane anche i muli sembrano dormire, mi giro sul fianco: dall'altra branda due occhi ancora aperti mi guardano "...adess prove a dormir....ciao Gildo", "...si..anca mi.... note Berto", ancora un pensiero alla "cea" e alla "femena", oggi qui si sbaracca, carichiamo tutta la 35ª Batteria del Gruppo Val Piave in una tradotta tutta per noi, e partiamo "siamo già in ritardo di un giorno" ci mandano in Russia.



Corrado Perona con Ermenegildo e Gilmo Mariotto

lare il metallo cercando un pò d'aria fresca, anche se la notte non era eccessivamente calda. La ritirata era suonata da molto tempo ma il silenzio stentava a farsi padrone della caserma, dalle scuderie arrivava un rumore che non era lo stesso di sempre, anche i muli di sicuro avevano capito lo stato d'animo degli uomini, e si sentiva che erano un po' nervosi, irrequieti. Libera, la mente vagava, la famiglia, la giovane moglie, ancora con i risi sul collo, la piccola bambina di 11 mesi dai bei riccioli biondi che già faceva dei passetti, l'anziano padre sofferente, la sorella già sposata e madre, i fratelli all'estero emigranti in terra straniera in cerca di fortuna e lavoro, i magri raccolti di ogni anno, che seppur lavorata con tanti sacrifici, la

ormai, sarà un giorno molto impegnativo, ma la mente continua a ricordare, e rivedo il mio andirivieni dalla casa alla caserma, ormai tra un richiamo e l'altro sono più di 8 anni che porto il capello alpino, e di anni ne ho fatto ormai 29, per quanto ancora lo zaino, il mulo, queste stelletto? questo capello? ancora per poco, dicono che per Natale sarà tutto finito, il nemico sarà vinto, la guerra finita, e noi tutti ritorneremo alle famiglie, vivendo e godendo dei frutti e privilegi imposti ai vinti, ma, ma questo è lo stesso ritornello che ho sentito prima di partire per l'Albania, che impressione salire sulla nave per la prima volta, confrontarsi con la vastità del mare, e poi trovarsi a combattere in un'altra terra, aspra, umida, fangosa, fredda,

**Gilmo Mariotto**



# La tromba della memoria

C'è una tromba dal suono grave, quasi cupo che si sente suonare in occasioni particolari come il 4 Novembre, giorno nel quale nella nostra memoria,



ritornano le voci e i volti di chi ha immolato la propria vita all'altare della Patria.

E' un "Giroult" di Parigi senza tasti in dotazione all'Esercito Francese fin dalla Prima Guerra Mondiale. La suona con impareggiabile maestria Ugo Granzotto, trombettiere scelto della nostra Fanfara Alpina Sezionale. Egli ha in prestito questo strumento che appartiene al capo Gruppo di Collalto Valerio Collet. Quest'ultimo la ricevette in regalo dal Cav. Guido Ceccotti, compianto ex vice capo gruppo, Serg. Maggiore d'Artiglieria Alpina. La tromba racchiude in se una storia tristemente curiosa. Essa fu trovata durante la Campagna del Fronte Occidentale, lasciata al suolo da un trombettiere francese probabilmente caduto in combattimento.

Lo strumento venne riciclato dal Regio Esercito Italiano ed assegnato al trombettiere Gino Dotta del 7° Rgto nato a Refrontolo il 6 Luglio del 1914, orfano di Innocente caduto nella Grande Guerra.

Gino, venne mandato al fronte Greco Albanese e poco dopo il suo ritorno, venne nuovamente inviato in prima linea in Russia, nella 277° compagnia del ricostituito Bgt "Val Usmon" aggregato al 9° Rgto Div. Julia. Gino Dotta, eroe sconosciuto ai più, cadde il 21 dicembre 1942. nel marasma sconvolgente delle battaglie



*Il trombettiere Gino Dotta*

cruente e della disperata ritirata, la tromba venne raccolta dal serg. Maggiore Guido Ceccotti. Assieme a lui era presente il compianto Ugo Rusalen, padre di Marsilio, vice Caporuppo di Pieve di Soligo.

A noi piace identificare nel suono duro e struggente che fuoriesce da questa tromba, il monito a non dimenticare, come se invece di Ugo Granzotto fosse ancora lo sventurato Gino Dotta a suonarla.

**(R.S.)**



*Ugo Granzotto con la tromba*



## L'addio al Coro della Julia

*Da tutta Italia per un omaggio al Coro della Brigata Alpina Julia e al Friuli; per salutare gli ultimi quattro coristi congedanti che chiudono così un glorioso capitolo iniziato nel 1979*

Una rimpatriata non può non riservare momenti di emozione e di commo- zione. Ed è quello che è successo sabato 8 ottobre in piazza Libertà a Udine durante il concerto tenuto all'aperto dai coristi della Brigata Alpina Julia, con il titolo "Un coro, 1000 cuori per la Julia".

Sono giunti da tutta Italia, oltre un centinaio, per un omaggio al Friuli, patria della gloriosa Julia, e per salutare gli ultimi quattro coristi congedanti dell'undicesimo sca- glione del 2004 che con il loro con- gedo chiudono un capitolo iniziato nel 1979. Da allora, in 26 anni, sono transitati quasi mille coristi nella formazione vocale. Di fatto, il coro della Julia (o "coro Baj", come ami- chevolmente amano chiamarlo i

suoi coristi), aveva smesso le sue esibizioni in pubblico già nel mese di maggio con l'ultimo concerto alla Caserma Goi di Gemona. Ma durante la serata, il vice comandan- te della Julia, il colonnello Romeo Vicario, ha scandito con fiera- zza la promessa che il coro verrà rifonda- to.

Questo messaggio è stato colto con stupore e perplessità da parte dei coristi congedati, che proprio recentemente si sono costituiti in associazione, in quanto proprio nell'ultimo anno la risposta da parte della Brigata Julia sul mantenimen-

to del Coro era stata tristemente negativa. Qualcuno ha pure aggiun- to che con la sospensione della naja si è definitivamente conclusa la storia per il Coro Baj e la sua rifondazione non avrebbe più a che vedere con quello che è stato vera- mente il Coro, basti pensare che oggi potrebbero anche cantare voci femminili all'interno della Brigata.

È stata una serata che si può definire storica perché l'entusiasmo



*I tenori della Julia ad uogle aperte*



*La consegna del cappello di congedati*



*L'assalto festoso dei veci ai boce*



# Il 5 per mille agli Alpini

La Legge Finanziaria 2006 prevede la possibilità di destinare il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) a favore delle ONLUS, quindi anche dell'Associazione Nazionale Alpini.

L'art. 1, comma 337, della Legge 23/12/2005, n.266 (Finanziaria 2006) prevede che per l'hanno finanziario 2006, a titolo iniziale e sperimentale, il 5% dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) possa essere destinato, a scelta del contribuente, a sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'art. 10 del D. Lgs. 4/12/1997 n. 460.

Poiché la "Fondazione A.N.A. onlus" rientra tra i soggetti che possono usufruire della destinazione del citato contributo, segnalò il suo codice fiscale:

**97329810150**, numero che dovrà essere espressamente indicato dai contribuenti interessati nel frontespizio del proprio Modello 730 o Modello Unico per la dichiarazione dei redditi relativi all'anno 2005. Si precisa che il suddetto contributo è **aggiuntivo e non alternativo** a quello dell'8% già previsto e favore della Chiesa o altri soggetti.

Per maggiore chiarezza si riporta la didascalia che appare sul frontespizio del modello dichiarativo, nel quale dovrà essere indicato il n. **97329810150** (codice fiscale della Fondazione A.N.A. Onlus) nell'apposito spazio intitolato "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni", completato con la **firma** del contribuente.

<b>Contribuente</b> Codice fiscale .....	
Dati anagrafici: cognome..... nome ..... sesso (M o F) .....	
data di nascita ...../...../..... comune di nascita..... provincia ... ..	
<b>Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni</b>	<i>Finanziamento della ricerca scientifica e delle università</i>
<b>firma</b> .....	firma .....
<b>codice fiscale del beneficiario: 97329810150</b>	cod. fiscale .....
<i>Finanziamento della ricerca sanitaria</i>	<i>Attività sociali svolte dal comune di residenza</i>
firma ..... c.f. ....	firma ..... c.f. ....

Poiché la facoltà prevista si riferisce a qualsiasi soggetto contribuente, ancorché non iscritto all'Associazione Nazionale Alpini, si invitano i Gruppi a dare la massima divulgazione della suddetta possibilità **sia nei confronti dei propri iscritti, che di terzi** (coniuge, figli, parenti, amici ecc.).

e l'orgoglio di aver fatto parte del Coro si sono visti negli sguardi di tutti i coristi e dei diversi maestri che si sono susseguiti nella direzione dei brani. In questa occasione particolare erano rappresentati tutti e ventisei gli anni di vita del coro, con almeno un corista congedato presente.

Ulteriore soddisfazione è giunta dalla presenza di molte personalità civili e militari, fra queste il sindaco di Udine Sergio Cecotti, il dott. Enzo Cainero da sempre molto vicino agli alpini, il presidente della sezione ANA di Udine Rinaldo Paravan con il consigliere nazionale Enzo Soravito e l'ex presidente Toffoletti.

Numerosi anche gli ufficiali in servizio e in congedo: fra questi i generali Gianfranco Zaro e Rolando

Parisotto. Quest'ultimo, durante tutta la sua carriera è sempre stato molto vicino al coro collaborando sempre con entusiasmo per garantire continuità scaglione dopo scaglione, anno dopo anno.

Il concerto, sapientemente presentato da Guido Aviani, si è concluso nel rispetto della tradizione del Coro, salutando per bocca del più vecchio corista presente (4°/1979) i quattro congedanti.



Colpo d'occhio nella piazza





# Cuore di montagnino

*Il 2 dicembre 2005 al Poligono del Bivera per il battesimo dei nuovi mortai da 120. Tre Alpini della nostra Sezione (Daminato, Geronazzo e Barzotto) tra le penne nere che hanno collaudato le nuove armi di produzione francese*

**T**re vecchi montanini della nostra Sezione hanno avuto l'onore ed il piacere di tenere a battesimo i nuovi mortai da 120 con canna rigata di produzione francese.

Me lo vedo il 75/13 con la sua parlata austroungarica apostrofare il 105/14: "lo ho percorso due guerre, contro e con i montanini italiani. Ho imparato a rispettarli come nemici e ad amarli come compagni. Tu, caro 105, che hai dovuto imparare l'inglese sei stato molto fortunato. Ti hanno someggiato, trainato, portato a spalle, elitrasportato, paracadutato ma... non hai mai sentito il fuoco di controbatteria, né le salve delle katusce; non hai mai sentito i comandi concitati dei capipezzo impegnati nel tiro diretto. Tu sei un signorino, hai girato il mondo mostrando i tuoi muscoli e la tua agilità. A questo francesino impettito un po' farfallone e un po' ballerino auguro tante esercitazioni, tanti allarmi nella fortezza Bastiani, tante parate ma nessuna carica 7°.

Il Ten.Col. Fronti ci accoglie alla linea pezzi, ci presenta il 120 con



*Geronazzo, Barzotto e Daminato al Poligono del Bivera*

l'erre moscia e le artigliere al posto comando. Come sono cambiate in meglio le cose! Caffè corretto? Fuoco! Grappa? Secondo pezzo, fuoco!

Bellissima giornata, comandante, ma che freddo!

Seguiamo i tiri dell'altra batteria che subito cambia schieramento, ma... ho l'impressione che il 105 avesse un suono più pieno, più

serio, più da artiglieria da montagna. Forse sono i ricordi che falsano la realtà, che filtrano i suoni come meglio conviene.

Alla D. E. tutti sono indaffarati e molto compresi nella parte (c'è il Comandante di Rgt Col. Maurizio Paissan) tutti si muovono con sicurezza dando l'immagine di efficienza e competenza. Sarà, ma la cortina non è un gran che (ma dai, è la



*Foto di gruppo per le rappresentanze delle Sezioni ANA di Carnia, Gemona e Udine, che con Conegliano erano sul Bivera*



prima volta che sparano con questo pezzo).

Colazione al tavolo del Comandante assieme ad altri artiglieri della Sezione Carnica. Si risentono i profumi e le sensazioni carat-

teristiche della scuola tiro, almeno questo non è cambiato.

La giornata e l'atmosfera sono quanto di più bello si possa chiedere e si indugia nel lasciare la tenda comando.

Un grazie affettuoso al Comandante Paissan, al Ten. Col. Fronti ed al Cap. Barzotto per averci fatto ringiovanire di 35 anni in un batter d'occhio.

(A.D.)



*Il proietto solca il cielo*



*La preparazione di un tiro*

## Assemblea Sezionale 2006

Nel prossimo numero di Fiamme Verdi daremo ampio spazio al resoconto dell'Assemblea Sezionale tenutasi il 5 marzo scorso all'Auditorium Dina Orsi di Conegliano. Intanto il nostro segretario regionale Claudio Lorenzet ha pubblicato sul sito della Sezione il resoconto completo dell'Assemblea. Chi volesse leggerla o scaricarla, si colleghi all'indirizzo [www.anaconegliano.it](http://www.anaconegliano.it).

Qualche dato emerso dall'Assemblea: il numero complessivo degli iscritti alla ANA di Conegliano è aumentato, con 7 Alpini in meno e 73 Amici in più, attestandosi a quota 4690.

A seguito dalle elezioni svoltesi alla fine dell'assemblea sono entrati in Consiglio regionale **Nino Geronazzo, Silvano De Luca, Stefano Stefani, Albino Bertazzon, Manuele Cadorin, Luigino Donadel e Mario Casagrande.**

Nella sua relazione il Presidente Antonio Daminato ha ripercorso passo passo tutti gli appuntamenti che hanno caratterizzato l'Ottantesimo.

Daminato ha posto l'accento sulla necessità di mantenere sempre il massimo decoro come Alpini e di non presentarsi all'Adunata nazionale di Asiago con i "famigerati trabiccoli" pericolosi e rumorosi,

pena le sue dimissioni da Presidente regionale.

Il Presidente Daminato ha preso posizione anche in merito agli eccessi di goliardia che tendono a svilire l'immagine dell'associazione che ha ricordato: è un'associazione d'arma.

"Noi abbiamo dei doveri precisi nei confronti di chi ci ha preceduto e non possiamo svilire la nostra immagine - ha detto il presidente Daminato - dal di fuori molti ci guardano con sufficienza, perché in passato è stato dato troppo risalto agli aspetti folcloristici, questo non è quello che noi vogliamo, perché quando siamo in giro, e quando la gente ci guarda, dobbiamo dare l'immagine della correttezza, fermezza, compostezza, ricordo preciso dei nostri doveri, sempre e comunque, altrimenti non facciamo onore alle nostre medaglie d'oro o a chi ha combattuto sui vari fronti".

Parlando della Passerella tra il ponte di S. Martino e il ponte della Madonna e del Museo della vita alpina,

fiore all'occhiello dell'80mo, il presidente Daminato ha annunciato che l'inaugurazione avverrà domenica 2 aprile, assicurando che nessun politico, ad esclusione del sindaco di Conegliano, sarà invitato a parlare per evitare il coinvolgimento dell'Associazione nell'imminente scadenza elettorale.



*Lorenzet, Daminato, Stefani e sullo sfondo il tesoriere Granzotto*



## Fiamma Olimpica Alpina

Nell'immaginario popolare, le Olimpiadi Moderne conservano immutato il loro fascino di avvenimento speciale, a distanza di oltre un secolo dalla loro nascita e a dispetto di tutti i tentativi atti a strumentalizzarle e a sminuirne il valore.

Dall'esempio dei giochi dell'Antica Grecia, sono sorte per diffondere i più sani principi sportivi, diventando messaggio di pace e di fratellanza nel segno del più vero spirito ecumenico. L'occasione fornita dal "Viaggio della Fiamma Olimpica" di Torino 2006, aldilà di qualche episodio increscioso che visto protagonisti le ormai solite entità destabilizzatrici, è servito, per rinvigorire ulteriormente non solo tra i tedorori, l'interesse per quei valori autentici che non a caso sono simili se non eguali, a quelli della nostra associazione. Ha dunque un

senso ben distinto che gli associati dell'ANA abbiano accompagnato la fiaccola ardente da Longarone a Belluno.

Quando siamo arrivati in auto a Longarone da Conegliano, non è comunque mancato il pensiero rivolto a quel tragico ed indelebile evento dell'ottobre 1963, quando la folle e assassina ingordigia di pochi non volle impedire che alcuni paesi e duemila persone venissero spazzati via con violenza inaudita dalla natura violentata dall'uomo.

Alla nostra Sezione di Conegliano è toccato il tratto appena dentro il confine del Comune di Ponte Nelle Alpi sino al Ristorante "Cima Prà". Nonostante la precedente fredda attesa nei pressi di una laterale della Statale Alemagna, lungo circa due chilometri del tragitto percorso, l'emozione più coinvolgente e spontanea era palpabile



*Il Presidente Daminato*

negli occhi e nei volti dei 58 tedorori capitanati dal Presidente Sezionale Daminato. La sensazione di cogliere quell'attimo fuggente, quasi unico in una vita, albergava in noi mentre afferravamo saldamente la torcia infuocata.

Un'appagata felicità per essere stati protagonisti dell'avvenimento ci lasciava ebbri ancora dopo qualche giorno e neppure adesso si spegne il gioioso amarcord di Sabato 21 gennaio.

Il giorno dopo, Domenica 22 al passaggio in mattinata della Fiamma Olimpica per il Coneglianese alcuni di noi tedorori hanno salutato dalla "Scalinata degli Alpini" il corteo sfilante. Un grazie sincero va a Michele Pilla e Silvano Miraval, che strenuamente si sono impegnati ad organizzare questa manifestazione senza tralasciare alcun dettaglio. **R.S.**



*La rappresentanza sezionale con la Fiamma Olimpica*



# Solidarietà alpina alla Nostra Famiglia

La vera felicità proviene da un senso di appagamento interiore che a sua volta si ottiene coltivando altruismo, amore, passione. Una massima della quale gli Alpini fanno tesoro.

Lo scorso Natale, le penne nere della Sezione, com'è lodevole tradizione, guidate dal presidente Toni Daminato, si sono date appuntamento al Centro di Lavoro Guidato de "La Nostra Famiglia" di Mareno di Piave, per lo scambio di auguri del Santo Natale e del Nuovo Anno con i giovani disabili. Un'occasione per offrire loro dei panettoni e farli sentire vicini agli Alpini. Si è così riaffermata quella sinergia confidenziale generata oltre trent'anni fa. E' stato indubbiamente un incontro gioiale, commovente e

fraterno quello con i disabili, con gli operatori, con i responsabili e i dirigenti del benemerito Istituto.

A formulare gli auguri di buon Natale e felice Anno Nuovo, a nome dei suoi compagni, è stato il giovane Stefano, che con appropriato e significativo linguaggio ha inoltre ringraziato gli Alpini per la costante opera di solidarietà, suscitando entusiasmo e commozione.

Quindi è intervenuta la responsabile dell'Istituto Gigliola Casati, che dopo aver espresso gli auguri di buone feste natalizie, ha ricordato l'amore, le preziose attenzioni degli Alpini verso le persone disabili, concretizzate soprattutto in opere come la costruzione del laboratorio avvenuto nel 1985, e ancor più oggi con la

realizzazione dell'ampliamento dello stesso laboratorio.

Il presidente Toni Daminato, ricambiando gli auguri, ha sottolineato il valore prezioso che comporta il donare, soprattutto a chi ha maggiormente bisogno, e pertanto è gratificante per gli Alpini poterlo fare con grande amore, erigendo così un monumento di solidarietà a se stessi.

Infine il Reduce di guerra Francesco Giacuz nel fare gli auguri ai giovani disabili, agli operatori, ai volontari del Centro di Lavoro Guidato, ha manifestato la sua soddisfazione nel esser stato presente al significativo incontro natalizio e ha ricordato l'atrocità della guerra dalla quale uscì incolume.

**Renato Brunello**



*Alcuni ospiti della Nostra Famiglia*



*Gigliola Casati ringrazia gli Alpini*

## San Nicolò e Babbo Natale: due Alpini

Dai diversi anni alcuni Alpini impersonificano con successo San Nicolò e Babbo Natale non solo per consegnare doni agli alunni delle scuole elementari e agli ospiti di Istituti, ma anche per approfondire il vero significato dello storico personaggio religioso e dell'evento del Santo Natale.

L'iniziativa alcune volte parte dagli Alpini, altre volte è un invito cordiale delle insegnanti delle scuole, che viene accolto con piacere. Anche in questo aspetto lo spirito alpino viene gratificato con la partecipazione gioiale dei numerosi alunni e delle loro educatrici. Si apre così un dialogo interessante con i giovanissimi interlocutori, con domande e risposte curiose.

E' una tradizione culturale che non deve venir

meno, anzi deve esser sempre coltivata, con semplicità e schiettezza, poiché arricchisce il patrimonio di quel concetto etico-religioso che, oggi, tende ad essere insidiato, o addirittura relegato nell'oblio.

Per i non più giovani, esserne coinvolti è gratificante, perché porta alla memoria gli anni della fanciullezza. Sono ricordi di un passato, seppur remoto, ma profondamente scolpito nel cuore. Ed ora un fatterello: "Il nonno si china sul nipotino di cinque anni che gli dà il bacio della buona notte. Subito dopo il bambino si strofina la faccia. "Perché fai così, tesoro?" - gli chiede la mamma. "Quando qualcuno ti bacia non c'è bisogno di strofinare via il bacio" "Mamma - spiega il bambino - non lo strofinavo via. Lo strofinavo dentro". **R.B.**



*Babbo Natale incontra i ragazzi*



## Sintesi dal Consiglio Direttivo Sezionale

a cura di Renzo Sossai

### Martedì 22 novembre

Consiglio congiunto dei consiglieri sezionali e dei capigruppo.

Si riunisce presso la sede del Gruppo Maset a Conegliano.

Si comincia con l'appello dei presenti e doveroso pensiero ai Caduti rivolto verso il tricolore. Interviene Lauro Piaia con dovizia di particolari sull'imminente "Giornata del banco alimentare".

Sull'attuale situazione del cantiere di Mareno presso "La Nostra Famiglia" ha parlato il vice presidente Francesco Tuan. Si rivela degna di nota l'opera di Lucio Sossai capogruppo di Ponte della Priula e di Oliviero Chiesurin che si sta impegnando nel recuperare i massi occorrenti per completare il lavoro. Viene proposto di mettere a dimora 30 alberi nel giardino circostante l'edificio, uno per ogni gruppo della sezione. Il consigliere Ezio Marchioni ha riferito sui lavori della "passerella"; sta proseguendo speditamente la pittura delle parti in legno ed in ferro.

Per ciò che riguarda il museo, sta iniziando la fase decisiva con la parte muraria quasi del tutto restaurata. Il presidente Daminato plaudendo con soddisfazione alle relazioni, ha rilevato il già cospicuo materiale storico offerto da associati e simpatizzanti per il nascente museo. Nella riunione dei Presidenti sez.li a Milano è stata ribadita la massima disponibilità da parte dei comandi dei reparti in armi nel far accedere i soci ANA, dopo previa richiesta, alle esercitazioni. Il gen. Gorza, responsabile della P.C., ha detto esplicitamente di sfolpire i quadri e di recidere quei rami secchi e non più produttori.

Il vice presidente Tuan ha delucidato con vari esempi come potrà essere usata per i propri pagamenti personali la Credit Card Alpina.

Il presidente Daminato si complimenta con i gruppi di Conegliano per l'organizzazione di "Conflitto e castigo" mentre non è stato del

tutto soddisfatto della partecipazione alla serata di presentazione della ristampa del libro "Il Gruppo Conegliano nella campagna di Grecia" nonostante l'importante avvenimento.

Il vice presidente Bozzoli ha riferito ai presenti sul dibattito tenuto dalle presidenze del triveneto il 23 ottobre scorso a Costalovara. Al 92° raduno dei presidenti e dei giovani delle sezioni del 3° raggruppamento hanno partecipato Battista Bozzoli, Nicola Stefani, Manuele Cadorin e Renzo Sossai.

Lo stabile di Costalovara verrà ristrutturato in maniera "flessibile" nell'arco di sei anni, in modo da poter essere usufruito per le vacanze già in un prossimo futuro. A tale proposito il ns. associato Nicola Stefani, già dirigente del soggiorno alpino di Costalovara diversi anni fa, ha svolto un'accurata ed applaudita relazione. Il gen. Gorza ha elencato opere ed attività intraprese nel triveneto sottolineando le offerte ricevute. Hanno inoltre preso la parola il pres. di Asiago Bonomo ed il pres. di Udine Pavan, rispettivamente sull'adunata nazionale 2006 e sull'esercitazione di protezione civile che si terrà nel settembre 2006 in Friuli per ricordare i trent'anni dal terremoto. Il pres. Pavan ha richiesto pure l'Adunata Nazionale 2009. Il capogruppo di San Vendemiano Emanuele Cadorin ha parlato sulla riunione dei giovani a Costalovara seguita a quella di Milano rimarcando l'attenzione del presidente Perona e di tutto il C.D.N. sull'argomento.

In vece del direttore Antonio Menegon, il consigliere Sossai ha chiesto esplicitamente ai capigruppo presenti maggiore sensibilità nei confronti della testata "Fiamme Verdi".

### Martedì 20 Dicembre Consiglio Direttivo Sezionale

Dopo il rituale saluto alla bandiera, il pensiero ai caduti e l'appel-

lo, inizia il consiglio con la gradita presenza del consigliere nazionale Gentili. Eloquente relazione di Manuele Cadorin sul tema dell'ultimo incontro dei giovani del triveneto. Opportunamente sarà data una investitura ufficiale a chi sarà delegato a rappresentare la sezione.

Primo obiettivo lo sfilamento all'Adunata nazionale ad Asiago dopo i reparti in armi. Saranno nominati tre addetti stampa per raggruppamento, con un proprio sito internet. Saranno probabilmente chiesti dei fondi a mo' di rimborso spese alle sezioni.

Ezio Marchioni ha informato che i lavori sulla passerella sono terminati, illuminazione compresa. Il restauro dell'edificio adibito in futuro a museo alpino sezionale è ad un buon punto nonostante alcuni cavilli burocratici e le interruzioni per le festività natalizie. Si prevede di terminare entro fine febbraio/primi di marzo.

Il presidente Daminato che ha visitato "La Nostra Famiglia" ricevendo i complimenti dei presenti per l'opera eseguita a Mareno. Monsignor Domenico Perin, cappellano sezionale, ha fatto pervenire a tutti gli auguri di buone feste.

Il 13 dicembre il Rotary International ha conferito alla sezione di Conegliano il premio "Paul Harry".

Il consigliere naz. Gentili si è soffermato sulla richiesta di collaborazione fatta dalla Protezione civile alpina per il corretto e ordinato traffico per accedere ad Asiago sulle tre strade assegnate alle sezioni trevigiane.

Durante l'adunata sezionale 2006, nell'occasione della prossima inaugurazione della sede di Sernaglia, verrà consegnato un premio speciale all'associato Parussolo per la sua dedizione ai temi della montagna alla presenza del presidente o di un vice presidente nazionale.



# I Montagnini del 3° Reggimento chiudono l'addestrativo operativo

Nel dicembre scorso, alla Caserma "Cantore", si è svolta la tradizionale cerimonia di festeggiamento di Santa Barbara, patrona degli artiglieri. L'occasione ha consentito di fare anche un consuntivo dell'attività addestrativo-operativa cominciata a gennaio, al rientro dalla missione di pace in Bosnia Erzegovina. Questo intenso ciclo operativo ed addestrativo, ha visto gli artiglieri del 3° impegnati in molteplici attività quali la partecipazione a due turni dell'Operazione "Domino" in Piemonte, una scuola tiro mortai a Monte Bivera e obici in Sardegna, e lo svolgimento di due attività addestrative esterne, prettamente alpine, che hanno visto i montagnini di Tolmezzo cimentarsi con ascensioni e vie ferrate di alto spessore tecnico. Questi "campi" in Carnia e sulle Dolomiti, oltre a rappresentare un'importante verifica dopo una difficile fase di addestramento, hanno consentito ai Montagnini di ritornare sui teatri della Grande Guerra che videro protagonisti gli artiglieri da montagna (Paterno, Lagazuoi, Pal Piccolo e Fraikofer).

La cerimonia è stata anche la migliore occasione per consolidare il rapporto di profonda amicizia che vede legati i militari del 3° alle sezioni ANA della zona; infatti, dopo essere risaliti alla storia delle 6 batterie del reggimento, ai loro tradizionali nomi storici ed ai loro motti, si è quindi voluto riprendere il lega-

me che univa i gruppi del 3° da montagna con le sezioni delle città che li ospitavano o da cui avevano preso la denominazione. Così, alla presenza dei presidenti della Sezione ANA di Conegliano con

Antonio Daminato, della Carnica, di Gemona, Udine, Belluno e del vice direttore del museo della Grande guerra di Timau, è stata effettuata la consegna delle drappelle alle sei batterie del reggimento.

La 13<sup>a</sup> batteria obici "La Lavine" (col motto "Cume lis cretis"), gemellata alla città di Tolmezzo ha ricevuto la propria drappella dal colonnello Pietro Saldari, presidente della sez. ANA Carnica; la 14<sup>a</sup> batteria obici "La Montane" (dal motto "Plui dura da lis cretis") gemellata con la città di Gemona (sede del gruppo Conegliano sino al terremoto del 1976) ha ricevuto la propria drappella dal maggiore Dario D'Inca, presidente della sezione ANA di Gemona; la 15<sup>a</sup> batteria obici "L'Ercolat" (dal motto "Fin a lis stellis") gemellata con la città di Conegliano, ha ricevuto la drappella dal sig. Antonio Daminato, presidente della sezione ANA di Conegliano; la 17<sup>a</sup> batteria tiro e supporto tecnico "La dura" (dal



L'ingresso della rappresentanza sezionale

motto "Tire e tàs"), erede delle tradizioni del Gruppo Udine e gemellata con l'omonima città, ha ricevuto la drappella dal cavaliere ufficiale Rinaldo Paravan, presidente della sezione ANA di Udine; la 24<sup>a</sup> batteria sorveglianza acquisizione obiettivi e collegamento "La bella" (dal motto "O la passa o la brusa"), erede delle tradizioni del Gruppo Belluno di Pontebba e gemellata con la città di Belluno, ha ricevuto la drappella dal signor Arrigo Cadore, presidente della sezione ANA di Belluno; infine, la batteria comando e supporto logistico, erede delle sezioni vettovagliamento e munizioni e della Batteria Comando Reggimentale ed intitolata alla portatrice carnica decorata di medaglia d'oro al valor militare Maria Plozner Mentil, ha ricevuto la drappella dal signor Dino Matiz, figlio di una portatrice Carnica e vice direttore del museo della Grande Guerra di Timau.



Il presidente Daminato presente alla cerimonia



Gli Alpini davanti al palco delle autorità



# Corbanese premia i suoi Reduci

In occasione della cena sociale del 26 novembre 2005, il Gruppo Alpini di Corbanese, alla presenza del sindaco Bruno Dal Mas, ha consegnato le pergamene di riconoscenza ai propri reduci della seconda Guerra Mondiale.

La serata era cominciata con la santa messa in suffragio di tutti gli Alpini andati avanti nel paradiso di Cantore, proseguita poi con la cena presso l'agriturismo Castagnera.

La presenza di molti soci del Gruppo ha reso ancora più suggestiva



la consegna delle pergamene, un modo di dire grazie a questi "Veci" che hanno passato dei momenti terribili e dolorosi.

Noi Alpini sappiamo bene quali

sofferenze e privazioni abbiano dovuto sopportare tutti coloro che erano distanti dai propri affetti nei vari fronti della guerra, dalla Russia, alla Grecia, alla Yougoslavia e quali brutalità abbiano dovuto vedere e subire. La pergamena è stato un segno di gratitudine e ringraziamento verso tutti coloro che hanno combattuto, per non dimenticare tutto ciò che è successo.

Un popolo che dimentica il proprio passato è un popolo che non avrà nemmeno un futuro, un popolo senza radici e senza tradizioni.

## Lettere al Direttore

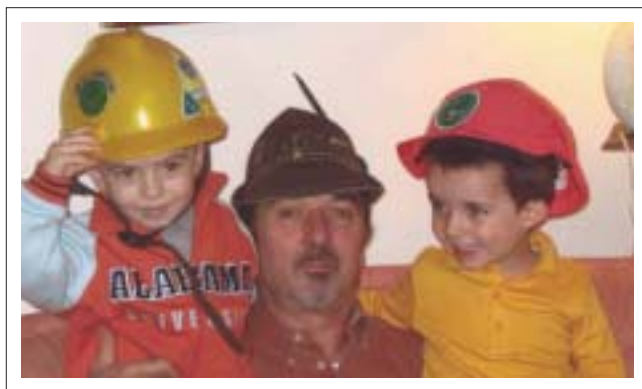
### Un'infanzia a Marcinelle

Le foto di Marcinelle pubblicate sull'Alpino del novembre scorso mi hanno fatto ritornare agli anni della mia infanzia, poiché sono figlio di emigranti minatori. Abitavamo a Fontaine L'Eveque un piccolo paese a pochi chilometri da Marcinelle, ero bambino avevo 12 anni e mi ricordo che eravamo incollati alla radio per sentire le varie notizie di questa tragedia, che non era la prima e non sarebbe stata nemmeno l'ultima. I miei erano emigranti partiti dall'Italia negli anni trenta, rientrati per il conflitto dell'ultima guerra, per poi tornare in Belgio alla fine della stessa. Erano partiti con un passaporto che dava solo il diritto di fare i minatori e un alloggio nella miniera. Le loro valigie erano di cartone; a Fontaine L'Eveque erano attive tre miniere dove lavorava mio Nonno Luigi classe 1895, mio Papa Pino 1914, e gli Zii Italo 1922, Guido 1920, Emiglio 1918.

Mi ricordo quando si sentiva l'urlo della sirena della miniera che voleva dire allarme *grizon*, (gas).

Tutti i parenti correvano per le strade verso la miniera per avere notizie che lavoravano in quel turno, e rimanevano anche delle ore incollati a cancelli e ringhiere per avere notizie dei propri cari. Erano momenti terribili, aspettando che la grande ruota della torre girasse per riportare alla superficie le gabbie con i minatori. Ma quando uscivano dall'ascensore erano tutti uguali, vestiti di blu, l'elmetto di cuoio, la lampada a petrolio. Si vedevano solo le labbra e gli occhi fino a quando ci venivano incontro a dirti sonno io. E anche questa volta è andata bene. Oggi è rimasto in vita solo mio Zio Italo, tutti gli altri sono andati avanti per malattia ai polmoni *pausière* della MINE.

Toni Speranza



### Dibattito sul Consiglio sezionale

Illustre Direttore di Fiamme Verdi, spero che queste mie riflessioni possano trovare posto sul nostro periodico alpino.

A seguito delle votazioni per il rinnovo di 7 Consiglieri sezionali, ritengo opportuno che sulle pagine di Fiamme Verdi, tra i Soci, i Capigruppo, i Consiglieri sezionali, si apra un ampio e franco dibattito in merito alla corretta applicazione dell'articolo 38 del nostro regolamento per l'esecuzione dello Statuto sociale che così recita: "Al fine di avere una presenza capillare di dirigenti nel territorio di competenza della Sezione, si raccomanda che i candidati alle cariche sociali siano omogeneamente distribuiti in modo che tutte le zone siano rappresentate". Mi sembra che da un po' di tempo queste raccomandazioni siano disattese malgrado gli accordi presi ante votazioni.

Io credo che qualsiasi socio, soprattutto quando ricopre cariche sociali di Gruppo e/o Sezione, debba dimostrarsi un vero Uomo che rispetti i patti e gli impegni presi e si comporti di conseguenza, sia insomma un vero "VIR", così come definito dai nostri padri romani.

Credo che la fiducia che meritano in generale le nostre genti sia soprattutto data dal nostro impegno di uomini seri, positivi, leali, impegnati verso i più bisognosi. Insomma la nostra famosa "Alpinità" è frutto di serietà, rispetto delle leggi, delle tradizioni, di un dovere da compiere che sentiamo dentro di noi, tramandatici dai nostri anziani più, che dalle opere di pietra (molto importanti, ma che vengono dopo). Mi dispiace che, forse per miseri giochetti di prestigio, e /o supremazia qualche volta la piccola furbizia prevalga sul comportamento serio portando a disapplicare il famoso articolo 38. Nell'attuale Consiglio sezionale, 15 Gruppi non hanno Consiglieri, 10 Gruppi hanno un consigliere ciascuno, 4 Gruppi hanno 2 Consiglieri ciascuno e 1 Gruppo ha ben 3 Consiglieri.

E' protervia e/o nepotismo fare dietro le quinte una classifica sui candidati, presentare dei doppietti e farli eleggere, magari con combine a tarallucci e vino. Per spiegare meglio faccio un esempio: i Gruppi di Susegana, Colfosco, Ponte della Priula, Parè e Collalbrigo, tutti limitrofi a sud di Conegliano, non hanno alcun rappresentante in Consiglio sezionale. Se ciò rappresenta la lettura e lo spirito dell'articolo 38 lo lascio a tutti voi giudicare. Se queste mie argomentazioni sono valide attendo un franco dibattito (da Alpini con la penna), critiche se necessario (sono sempre salutari), proposte e quant'altro serva al fine di attuare il desiderato dell'articolo 38 a suo tempo codificato al fine di avere una larga rappresentanza dei Gruppi nel Consiglio sezionale. Distintamente, un fedele Alpino, socio da 41 anni.

Luigi Maretto



# Gara militare internazionale "Prealpi 2005"

Un esempio di collaborazione fra Associazioni d'Arma, militari e Amministrazioni locali è stata la gara militare internazionale "Prealpi 2005" tenutasi nell'ottobre del 2005 a San Vendemiano. Una gara organizzata dalla Sezione di Vittorio Veneto della Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia (A.N.P.d'I.).

Dobbiamo confessare di avere inizialmente visto la cosa non con diffidenza, ma con una certa perplessità, sensazione presto dissipata nel riscontrare di avere di fronte persone determinate e consapevoli di ciò che stavano facendo.

La gara era patrocinata dal 1° Comando delle Forze di Difesa di Vittorio Veneto, dal Comune di San Vendemiano e dalla Presidenza Nazionale della Associazione Paracadutisti.

Facevano colpo d'occhio immediatamente i militari olandesi, nelle belle uniformi di servizio con le decorazioni e i distintivi, mentre i militari lettoni e quelli italiani erano nell'uniforme mimetica, come il personale dell'organizzazione.

Il Direttore di Gara, in inglese e in italiano, ha ringraziato dapprima tutto il personale che ha partecipato a vario titolo alla

organizzazione, il Gruppo Sportivo Alpini della Sezione ANA di Conegliano per avere fornito materiale tecnico, il personale del Comune di San Vendemiano che ha fornito prezioso e validissimo supporto, noi Alpini e infine il Consiglio Direttivo della Sezione Paracadutisti.

In maniera particolare è stata ringraziata la squadra lettone che ha percorso circa duemilacinquecento chilometri a bordo di un pulmino per venire in Italia a fare questa gara (altrettanti ne avrebbe percorsi per rientrare in sede).

Senza altri indugi, sono state assegnate le medaglie per le migliori prestazioni fisiche alla squadra del 28° Reggimento "Pavia" e per le migliori prestazioni tattiche alla squadra 2 del Bataljon School Noord dell'Esercito Reale Olandese. Di seguito, le migliori tre squadre di Riservisti (personale militare congedato che svolge servizio militare temporaneo): 3a la squadra della Guardia Nazionale della Repubblica di Lettonia, 2a la squadra dell'Unione Nazionale Ufficiali di Schio e 1a la squadra 1 della Riserva dell'Aeronautica Reale Olandese. Questi premi sono stati consegnati dal nostro Vicecapogruppo Pietro Cisotto (padre del Consigliere Sezionale



*In assetto di guerra*

Mauro Cisotto).

Quindi è seguita la classifica del personale militare in servizio attivo: 3a la squadra 1 del Bataljon School Noord dell'Esercito Reale Olandese, 2a la squadra 2 del Bataljon School Noord dell'Esercito Reale Olandese e 1a la squadra del 28° Reggimento "Pavia".

Dalla somma dei punteggi, risultava la classifica assoluta: 3a la squadra 1 della Riserva dell'Aeronautica Reale Olandese, 2a la squadra 2 del Bataljon School Noord dell'Esercito Reale Olandese e 1a la squadra del 28° Reggimento "Pavia".

**Fabio Bulfoni  
Sandro Celot**



*Pietro Cisotto premia i militari esteri*



*Foto di gruppo per i Campioni di "Prealpi 2005"*

GRUPPO S. VENDEMIANO

FiammeVerdi





# Collalto ricorda l'Eroe Aldo Desidera

*Rimase sul Don con i suoi Alpini a fronteggiare l'offensiva russa. La figlia Bruna ha depresso un mazzo di fiori alla grotta di Lourdes*

**D**omenica 13 ottobre 2005, nella chiesa di Collalto, autorità e Alpini hanno commemorato la figura del maggiore Aldo Desidera di Treviso, fatto prigioniero sul Don nel 1943 e morto in un campo di concentramento russo.

L'iniziativa dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra è stata portata

avanti da Elisa Falchetto, presidente provinciale del sodalizio con la collaborazione del Gruppo Collalto.

Era presente Bruna Desidera, figlia del Maggiore caduto in Russia, che ha depresso dei fiori alla grotta di Lourdes eretta a Collalto nei pressi della parrocchiale proprio per ricordare i caduti e i dispersi in guerra. Un'icona raffigurante il maggiore Desidera è stata portata alla grotta insieme ad un mazzo di fiori, nell'ufficialità semplice e genuina degli Alpini di Collalto.

Il Maggiore degli Alpini Aldo Desidera, decorato di medaglia d'argento al Valor Militare, ha partecipato giovanissimo alla prima guerra mondiale con il grado di sottotenente. L'otto aprile del 1916, ferito in combattimento veniva promosso Tenente e congedato nell'ottobre del 1919, con il grado di Capitano, sperando di potersi dedicare solo alla famiglia e al lavoro.

Il 20 settembre del 1940, veniva però richiamato alle armi e destinato, con il grado di Maggiore, al Comando degli Alpini di Torino. Il 4 dicembre del 1940 veniva trasferito in



Elisa Falchetto

Albania al Comando di una Divisione Alpina della Cuneense, con la quale rientrava in Patria il 6 maggio 1941. Dopo un breve periodo di permanenza a Cuneo però veniva inviato in Russia.

Il 27 Luglio 1942, partecipava ai furiosi combattimenti sull'ansa del Don. Nell'imminenza della ritirata, il Maggiore Desidera, avrebbe potuto seguire il proprio Comando, ma scelse invece di rimanere con i suoi Alpini ad arginare l'offensiva russa.

Nel gennaio del 1943, durante un tentativo di rompere l'accerchiamento, veniva fatto prigioniero e dopo una lunga e tragica marcia durata 15 giorni, veniva mandato nel famigerato campo di concentramento di Krinovaya. Mentre gli altri compagni venivano trasferiti in altri campi, il Maggiore Aldo Desidera, logorato nell'organismo, congelato ad entrambi gli arti inferiori, a soli 47 anni finiva i suoi giorni in quell'inferno di ghiaccio e le sue ossa venivano tumulate in una fossa comune. A Treviso lasciava la moglie con 4 figli. A Collalto, dopo 62 anni, è stato ricordato questo nostro Eroe. (a.m).



L'omaggio all'eroe Aldo Desidera



L'omaggio floreale di Bruna Desidera



# Un' Alpina a Collalto

*Dopo il diploma, Nicoletta veste la divisa e indossa il cappello con la penna nera. Tanta fatica, ma orgogliosa di essere Alpina*

**A** 21 anni Nicoletta Cannaò, un diploma alla Scuola Enologica di Conegliano, indossa da soldato volontario il cappello alpino e come lei una cinquantina di ragazze della Caserma Salsa di Belluno. Sente l'orgoglio di far parte di un corpo davvero "speciale" dell'Esercito Italiano, dove fatica e soddisfazioni non mancano mai.

Prima l'addestramento a Ascoli, poi a Belluno alla Compagnia Controcarrri con l'incarico di conduttore radiofonista ed ora il corso di specializzazione.

## **Qualche problema con i maschi?**

"Nessun problema. All'inizio c'era reciproca collaborazione, poi si è rafforzato il senso di squadra, poi quello di plotone ed ora di caserma. Siamo un bel gruppo, tutti orgogliosi di essere Alpini".

## **Com'è nata l'idea di fare il soldato?**

"La vita militare mi ha sempre affascinato, ma avere un nonno in casa che mi ha raccontato tanti episodi della sua esperienza di Alpino ha sicuramente influito nella mia scelta. La mia è una passione ed un lavoro insieme, che richiede responsabilità e sacrificio. All'inizio è stata dura anche fisica-

mente, l'addestramento, le marce, ma non mi è mai passato per la testa di abbandonare".

## **E per il futuro?**

"Dopo il primo anno avrò un contratto VFP4 (Volontario Ferma Prefissata di 4 anni) che è la tappa intermedia verso la professione. Poi vedremo".

## **E bisognasse andare in un luogo di guerra?**

"Vorrebbe dire che i miei superiori mi ritengono preparata per questo incarico. Se mi verrà chiesto veramente, farò le mie valutazioni senza dimenticare che questo è il mio lavoro".

## **Nostalgia di casa, nemmeno un po'?**

"Ci penso, ma la lontananza da casa non mi pesa perché la mia è stata una scelta non certo improvvisa. Poi penso ad alcuni ragazzi che vanno a casa ogni due mesi e non me la sento proprio di lamentarmi".

Nella casa di Collalto dove vive con i geni-

tori, i fratelli e il nonno Romualdo di 92 anni, tenente degli Alpini, Nicoletta Cannaò ha ricevuto la tessera onoraria del Gruppo Collalto dalle mani del Capogruppo Valerio Collet.

"Siamo davvero orgogliosi di avere un'Alpina a Collalto – spiega il capogruppo Valerio Collet – a Nicoletta abbiamo consegnato la tessera del nostro Gruppo e con la sua siamo a quota 101, che per noi è un bel risultato". (a.m.)



*La famiglia Cannaò quasi al completo*



*La foto col nonno e il capogruppo Collet*



# Riconoscimenti a tre Reduci di Orsago

**D**omenica 6 novembre 2005, l'Amministrazione Comunale di Orsago assieme al Gruppo Alpini e alle altre associazioni d'arma, ha voluto solennizzare la commemorazione del 4 Novembre, Giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale, con una breve ma significativa cerimonia.

Dopo la doverosa deposizione dei fiori sulle tombe degli eroi Giovanni Bortolotto e Silvio Palli e la celebrazione della Santa Messa è stata deposta una corona d'alloro al monumento attiguo alla Chiesa della Pace. In quest'importante occasione il Capogruppo Pietro Casagrande ed il Consiglio direttivo del gruppo ANA Orsago, chiedendo ospitalità al sindaco Giancarlo Mion, hanno consegnato, nella sala consiliare del municipio, la pergamena che l'ANA nazionale aveva inviato agli associati alpini reduci di guerra ancora in vita.

Alla consegna erano presenti oltre al sindaco, i consiglieri sezionali delegati del Gruppo Orsago Claudio Botteon e Renzo Sossai ed il Vice presidente Battista Bozzoli che scortava il nostro Vessillo sezionale. Dopo una breve allocuzione proferita dal cons. Claudio Botteon sono stati chiamati i tre reduci: **Angelo Basso, Matteo Cesa e Angelo Dal Mas** che non senza commozione hanno ricevuto la pergamena tra gli applausi doverosi dei convenuti.

Essi sono tre "vecchi ragazzi" del 7° Rgt. Alpini.

**Angelo Basso**, nato ad Orsago il 18 aprile 1920, fu chiamato alle armi il 10 marzo 1940 presso la caserma di Tai di Cadore assegnato al Btg. Val Piave. Fu inviato con la 267<sup>a</sup> compagnia sul fronte occidentale rimanendo in addestramento ad Alié Torinese per poi essere mandato sul San Bernardo fino alla fine delle ostili-

tà. Nel marzo del 1941 assegnato al Btg. Pieve di Cadore nella 67<sup>a</sup> compagnia, fu imbarcato a Brindisi per Valona per essere impiegato sul fronte greco/albanese. Dall'estate del 1941 sino a quella del 1942 Angelo partecipò a più riprese all'occupazione italiana in Montenegro. Il 15 novembre 1942 con il 7° Rgt. Alpini fu nuovamente inviato in Francia, nella Costa Azzurra ove di sovente venne impiegato di guardia alle aree aeroportuali. All'indomani dell'8 settembre venne catturato dai tedeschi e mandato in Germania, internato nei campi di lavoro. Principalmente fu impiegato ad Essen alla Crup, come car-



Angelo Basso

pentiere addetto alla ricostruzione dei capannoni distrutti dai bombardamenti alleati.

Liberato alla fine d'aprile 1945 venne rimpatriato nell'agosto successivo con un convoglio ferroviario fino a Pescantina (Vr) ove un camion lo riportò a casa assieme ad altri sventurati. Collocato in congedo definitivo il 3 novembre 1945 ha ricevuto 3 croci al merito di guerra per 5 anni sacrificati alla Patria.

**Matteo Cesa**, nato ad Orsago il 1° ottobre 1919, fu chiamato alle armi l'11 marzo 1940 a Tai di Cadore, assegnato alla 67<sup>a</sup>



Matteo Cesa

Cp. del Btg. Pieve di Cadore. Dall'11 giugno al 27 luglio 1940 prese parte con il suo reparto al fronte occidentale nella zona del Col di Tenda verso la famosa Linea Maginot. Per alcuni mesi fu collocato nel 7° Rgt. Salmerie come conducente. Il 30 novembre fu assegnato alla 68<sup>a</sup> Cp. del Btg. Pieve di Cadore, fu imbarcato a Brindisi per Valona per essere impiegato nel fronte greco/albanese per oltre 5 mesi. Come Angelo Basso, Matteo Cesa dall'estate del 1941 a quella del 1942 prese parte in più circostanze alle operazioni belliche in Montenegro. Dal novembre 1942 sino all'8 settembre 1943 fu inviato prima a Tolone e poi a Marsiglia. Dopo una vera odissea riuscì a sottrarsi ai tedeschi. Dalla



Angelo Dal Mas



Costa Azzurra risalì con buona parte del suo reparto sino a Genova, ma dal capoluogo ligure brulicante di nazifascisti dovette ritornare indietro, ripassare per il Col di Nava ed il Col di Tenda e giungere a Cuneo ove il comandante di reparto il Colonnello Perico diede il rompere le righe. In quei frangenti morirono parecchi muli. Da Cuneo fino a Segusino, passando sempre per vie secondarie, rischiò ancora di farsi prendere come quando si trovò vicino Milano. Giunse ad Orsago con un po' di fortuna e di solidarietà dei civili trovati lungo il cammino. Per gli anni dedicati alla Patria Matteo Cesa ha ricevuto due croci al merito di guerra.

**Angelo Dal Mas**, classe 1921

è stato anche lui un alpino del 7° Rgt. Alpini del Btg. Pieve di Cadore, 67<sup>a</sup> compagnia. Fu impiegato come gli altri due nell'occupazione del Montenegro e in Francia e come Angelo Basso fu internato in Germania. La sua memoria è un po' flebile anche per gli anni che inesorabilmente sono passati. La sua storia è meno ricca di particolari ma è altrettanto gloriosa ed altrettanto grande è il suo amore per gli alpini.

#### Conclusione

Ho incontrato Matteo Cesa e Angelo Basso in una sera d'inverno nella graziosa sede del loro gruppo ANA.

I ricordi sono piano piano affiorati, le storie si sono sempre

più arricchite di particolari. Sono episodi terribili come i compagni caduti sotto i colpi di mortaio al confine italo/francese, quelli inghiottiti dal fango nelle asperità fra la Grecia e l'Albania, la paura di dover partire per la Russia, l'imbarazzo dell'8 settembre, il terrore di essere presi dai tedeschi e una volta presi il dover sottomettersi a tutti i costi per non subire ulteriori rappresaglie. Ci sono momenti più gradevoli che parlano di cameratismo e degli scherzi di questi ragazzi che avevano solo vent'anni. C'è la gioia intatta, provata alla fine della guerra e al momento del ritorno a casa, c'è ancora il ricordo indelebile di chi non è tornato.

**Renzo Sossai**

## A Chions per la tragedia del Galilea

**D**omenica 12 marzo 2006 a Chions (PN), in una mattinata flagellata dal vento gelido e dal nevischio, è stato commemorato il 64° Anniversario del tragico affondamento del Piroscalo Galilea nel Canale d'Otranto a circa 5 miglia dalle coste di Corfù. Il 28 marzo 1942, alle ore 22.45, un siluro lanciato da un sommergibile inglese colpì il Galilea provocando una falla di 6 metri per 6. Il piroscafo assieme ad altre imbarcazioni stava riportando in Italia i reduci del fronte Greco/Albanese. Fra le infide acque del Mar Ionio perirono 1286 uomini sui 1532 imbarcati. Il tributo di sangue alpino, come in altre occasioni, fu immane. Venne quasi completamente annientato il Btg. Gemona, subirono consistenti perdite altri reparti dell'8° Rgt. Alpini e della stessa Divisione Julia. Una quindicina di alpini originari di Chions facevano parte di quello sventurato ritorno. Morirono quasi tutti. I pochissimi superstiti, assieme alle autorità locali, nel secondo dopoguerra vollero ricordare questa tragedia organizzando una degna commemorazione annuale nella seconda domenica di marzo.

Nonostante il maltempo la manifestazione ha avuto un'ottima partecipazione con il picchetto armato e la banda della Brigata di Cavalleria

Meccanizzata "Pozzuolo del Friuli" ad impreziosire la cerimonia. Oltre ai gonfaloni di Chions e dei comuni limitrofi, sono brillati i vessilli sezionali di Pordenone, Udine e Conegliano, contornati da decine di gagliardetti alpini e da varie bandiere. Di ulteriore rilievo la presenza dello stendardo dell'U.N.I.R.R. friulana e del glorioso vessillo del Btg. Gemona. La sfilata per le vie di Chions ha previsto la sosta presso il monumento ai caduti in Via Roma, con l'alzabandiera e gli onori solenni ed infine l'arrivo all'interno del camposanto ove è posto il Monumento alla "Nave Galilea". Là, oltre agli interventi delle autorità presenti, è stata celebrata la Santa Messa dal vicario della Diocesi di Pordenone. A margine della cerimonia religiosa sono state consegnate, purtroppo alla memoria, le Croci di Guerra a quegli sfortunati alpini cui lo Stato Italiano non aveva ancora riconosciuto l'estremo sacrificio alla Patria.

Per chi invece aveva già ricevuto il riconoscimento, l'Amministrazione Comunale di Chions ed il Gruppo A.N.A. hanno voluto consegnare una medaglia di bronzo. Infine particolarmente commoventi sono state le letture dei bambini della 4<sup>a</sup> classe della scuola primaria di Chions inerenti ai ricordi dei superstiti di quel tragico evento. **R. S.**



*Gli onori ai martiri del Galilea*



## Quattro Novembre con i Reduci di guerra

**Q**uattro novembre coi Reduci di guerra a San Pietro di Feletto, nella sentita manifestazione che ogni anno ricorda chi ha donato la propria vita nelle due drammatiche guerre mondiali.

La cerimonia è iniziata con l'ammassamento in piazza Rua di Feletto, per proseguire poi in sfilata fino alla chiesa parrocchiale.

Dopo la partecipata messa celebrata dal parroco don Mario D'Inca, il corteo ha proseguito fino al monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona di alloro per ricordare chi è morto per cause belliche. La commemorazione è stata tenuta dal sindaco Maria Assunta Botteon e dal presidente sezionale Antonio Daminato.

Quest'anno, 60° anniversario della fine della seconda guerra mondiale, è stato consegnato un attestato di riconoscimento ai Reduci alpini, iniziativa questa fortemente voluta dal presidente nazionale dell'ANA Corrado Perona per non dimenticare. Francesco Botteon e Mario Casagrande rispettivi capigruppo, di Santa Maria e San Pietro di Feletto hanno consegnato le pergamene ai Reduci alpini tra la commozione generale dei presenti.

Il gruppo di San Pietro di Feletto ha ricordato i suoi reduci alpini stringendoli in un unico grande abbraccio di riconoscenza e stima. Ecco chi sono: **Ernesto Maschietto**, classe 1913, 7° Reggimento Alpini che ha parteci-



La cerimonia col Sindaco Maria Assunta Botteon

pato nel 1936 alla campagna d'Africa. Nell'ultimo conflitto mondiale partecipò agli eventi bellici sul fronte greco-albanese successivamente in Montenegro.

**Guglielmo Antiga**, classe 1920, 7° Reggimento Alpini

Nell'ultimo conflitto mondiale ha partecipato agli eventi bellici in Montenegro.

**Mario Meneghin**, classe 1921, Battaglione Feltre. Nell'ultimo conflitto mondiale ha partecipato agli eventi bellici prima in Montenegro e successivamente in Francia.

**Mario Da Dalt**, classe 1922, 7° Reggimento Alpini. Nell'ultimo conflitto mondiale ha partecipato agli eventi bellici in Francia.

Il gruppo di S. Maria-S. Michele di Feletto ha ricordato i Reduci Alpini **Eugenio Varaschin**, classe 1915, 7° reggimento Alpini.

Chiamato alle armi nel 1936 fu inviato nel 1940 al fronte greco-albanese e nel 1942 parti per il fronte russo. (per indisponibilità ha ritirato la pergamena il figlio).

**Antonio Granziera**, classe 1919. Terzo artiglieria da montagna gruppo Conegliano. Chiamato alle armi nel 1940 fu inviato dopo pochi mesi al fronte greco-albanese e nel 1942 parti per il fronte russo.

A tutti è andato il riconoscimento ufficiale voluto dall'ANA nazionale e il sentito omaggio del Sindaco Maria Assunta Botteon che ha avuto parole di commosso ringraziamento per questi *veci* che hanno conosciuto il dramma della guerra e che hanno avuto la fortuna di portare a casa la pelle. Un sincero riconoscimento per questo fatto per la Patria è stato tributato ai Reduci del Presidente sezionale Antonio Daminato.



Reduci orgogliosi del loro Diploma



Riconoscenza e affetto ai Reduci



# Refrontolo e i suoi Reduci

Ogni anno l'ultima domenica di novembre il gruppo Alpini di Refrontolo organizza il pranzo sociale per soci e famiglie. Quest'anno ci siamo ritrovati all'Hotel Delparco, da Loris a Solighetto: 120 partecipanti. E' stata l'occasione per consegnare ai nostri soci alpini, Reduci del secondo conflitto mondiale, una pergamena, come riconoscimento ufficiale voluto dal nostro presidente nazionale Corrado Perona, per celebrare il sessantesimo anniversario.

I premiati, Reduci di Russia, Grecia, Albania, Jugoslavia e dei campi di concentramento, sono: **Maggiorino Da Lozzo, Mario Antoniazzi, Gervasio Sossai, Tiziano Pase, Ferdinando Pasin, Germano Collodel, Antonio Bernardi, Eugenio Dalla Colletta, Dino Bianco.** Ognuno ha una sua storia da raccontare.

Nel suo intervento, il capogruppo Ferdinando De Martin ha fatto il punto sul gruppo e sulle attività svolte nel 2005. Il gruppo può contare su una forza di 135 Alpini e 21 Amici. Ha organizzato la gita a Cortina, l'illuminazione delle Croce, la Giornata per Refrontolo, ha partecipato all'Adunata nazionale a Parma. Poi la gita estiva a Folgaria con due pullman, la collaborazione con la Pro Loco, la collaborazione con i volontari per la ristrutturazione de La Nostra Famiglia di Mareno di Piave. Insieme alla Pro Loco e all'Amministrazione comunale ha organizzato la festa della terza età, senza dimenticare il volontariato per la scuola materna e per la costruzione della Passerella sul Monticano a Conegliano, ed altro ancora.

Il Sindaco di Refrontolo, Maria Grazia Morgan, intervenuta alla manifestazione, ha ringraziato gli Alpini per quanto hanno saputo fare durante l'anno. Anche il parroco, Don Pietro Venier, si è soffermato sull'impegno alpino a Refrontolo: "faccio fatica a chiedere, ...perché gli Alpini dicono sempre di sì".

L'ultimo lavoro in ordine cronologico è stato fatto presso l'Asilo parrocchiale. Don Piero ha portato il



*Reduci e Autorità alla festa del Gruppo*

paragone della nave di Nelson che in seguito alle riparazioni a prua che a poppa, alle alberature, allo scafo, al ponte di comando, non aveva alla fine quasi più nulla del materiale originario. Tuttavia gli inglesi, nel loro entusiasmo per il grande ammiraglio, continuavano a dire "E' la sua nave quella che ha sfidato tanti mari e che ha riposato tante vittorie. A Trafalgar vicino allo Stretto di Gibilterra ha sconfitto nientemeno che la flotta di Napoleone".

Anche il nostro asilo è come la nave di Nelson. Sono state rifatte tante cose, quest'anno è stato ricostruito dalle fondamenta il muro di contenimento che era divenuto pericolante. Il bel rivestimento è opera degli alpini, come si vede dalla foto. L'asilo tanto rinnovato è ancora come quella nave che prese il largo tanti anni fa. La sua storia non è conclusa, tante altre cose saranno scritte in seguito sul giornale di bordo. A conclusione, è intervenuto il consigliere sezionale Silvano De Luca, che ha portato i saluti del **P r e s i d e n t e** Daminato, facendo gli auguri per la prossima tappa del Gruppo, il 50° di fondazione il 10 settembre 2006.

**Sergio Antoniazzi**

## A cena con le mogli

In una riunione del Consiglio del Gruppo di Refrontolo, nel mese di aprile, tra le varie, alcuni consiglieri hanno proposto di organizzare una serata assieme alle nostre mogli. Approvata all'unanimità, dopo aver analizzato i vari impegni, si è deciso che la fatidica serata sarebbe stata per i primi di ottobre. Ecco che le nostre mogli, entrando in sede, trovano la tavola completamente preparata, mentre dalla taverna sottostante saliva il profumo dello spiedo giunto a cottura, che il grande specialista Silvano De Luca aiutato da alcuni consiglieri aveva preparato. Il capogruppo Ferdinando De Martin, al termine della serata, ha ringraziato le nostre mogli che portano tanta pazienza, ricordando tutte le volte che siamo lontano da loro, e non solo per impegni alpini, perché molti di noi fanno parte anche di altre associazioni. Per ringraziamento ad ognuna di loro, il capogruppo ha donato una rosa. E' stata una serata riuscita, e con l'applauso finale si è voluto sottolineare che l'iniziativa continui anche nel futuro. **(S.A.)**



*Si stacca un momento per la foto di gruppo*



# Giornata dell'Amicizia Alpina

GRUPPO M.O. MASET

Il Gruppo "M.O. P. Maset", con l'assenso unanime del proprio consiglio direttivo, ha voluto organizzare per domenica 11 dicembre 2005 la "Giornata dell'Amicizia Alpina". Lo scopo è quello di ringraziare tutti i Gruppi che durante questi 21 anni di vita associativa hanno dato una mano, vuoi per ospitalità durante una gita, o per qualche particolare attività locale, o per solidarietà durante eventi eccezionali.

La giornata è stata un'occasione per dire: "grazie di cuore!", offrendo ai "Gruppi Amici" un visita guidata a Conegliano ed un pranzo come al solito ottimamente preparato e servito dai nostri superbi chef. Purtroppo non tutti gli invitati hanno potuto partecipare quindi, anche tramite le pagine di "Fiamme Verdi",

vogliamo far giungere il nostro sentito ringraziamento ai Gruppi di: Garda, Corvara, Pressano, Sappada, Grea, Dobbiaco, Lizzanella, S. Stefano di Cadore, Domegge, Gallio, Canazei, Lozzo di Cadore, Cortina, Roana, Mezzano, Lorenzago, Spilimbergo, Frassenè, Primiero, Vigo di Cadore, Romans d'Isonzo, Farra d'Alpago, Lamon, Parè, Ogliano, Arabba, Rovereto, Collalbrigo, Corbanese, Città di Conegliano.

L'evento è stato occasione anche per consegnare ai nostri reduci della II guerra mondiale, una pergamena di riconoscimento espressamente voluta dalla presidenza nazionale (Perona) per ricordare e non dimenticare!

I reduci insigniti sono: **Bertuol Giuseppe** (classe 1923); **Morbin Ernesto** (classe

1912); **Perin Antonio** (classe 1920).

Oltre alla presenza del nostro capogruppo Toni Oliana, sono intervenuti alla cerimonia il sindaco Floriano Zambon, il vicepresidente sezionale Battista Bozzoli ed il consigliere sezionale Piero Masutti.

Come ha sottolineato il vicepresidente Bozzoli, è stato un modo per ringraziare e ricordare tutti coloro che si sono impegnati, sacrificati e che hanno dato il loro contributo durante gli anni terribili del secondo conflitto mondiale rimembrando che ognuno dei tre reduci è parte attiva della grande storia che ormai da ottant'anni contraddistingue la nostra Sezione: storia che è impressa sul nostro vessillo.

**Gabriele Dal Bianco**



Un momento dell'incontro conviviale



Il sindaco premia il vecio alpin



Toni Oliana consegna il Diploma



Anche Bozzoli e Masutti alla cerimonia



# I vecchi Leoni del Conegliano

La buona occasione di ritrovarsi per i "vecchi Leoni del Conegliano" si è presentata sabato 22 ottobre 2005 per la presentazione della ristampa del diario di guerra intitolato "Campagna di Grecia" del tenente colonnello Domenico Rossotto, allora comandante del Gruppo di Artiglieria "Conegliano".

L'incontro è stato reso possibile anche grazie alla caparbia insistenza e ad una tenacia a volte ostinata di un nostro socio, Francesco Tonon, detto "Checo". E' proprio per questa affezione verso i reduci che "Checo" si è distinto tra i promotori dell'iniziativa e così buona parte degli ospiti ma soprattutto dei reduci, cioè di coloro che hanno vissuto in prima persona quelle tragiche vicende belliche si sono potuti riabbracciare.

A contorno della manifestazione si è raccolta anche una numerosa rappresentanza del Gruppo Alpini Codognè, dal Capogruppo Valter Ortolan a diversi Consiglieri, alla nostra madrina Annamaria Tonon, dal cav. Evaristo Barazza, Presidente onorario della Sezione Combattenti e Reduci di Codognè, anche lui artigliere del Gruppo Conegliano e reduce di Russia.

In quel bel intrattenimento c'è il rammarico di non aver potuto dedicare più tempo (magari prima dell'inizio della serata) ai "Reduci", un tempo ritagliato solo e tutto per loro, un incontro intimo e riservato dietro le quinte.

Quante cose, fatti, ricordi particolari (*anche inediti*), quanti episodi sarebbero tornati alla mente, anche a beneficio di chi ancora non conosce le realtà di quei fatti perché, duole ricordarlo, ma bisogna tenere in considerazione che a questi "giovani di una volta" la vita non regala ancora molte di queste occasioni ed a causa delle ...partenze il Gruppo inesorabilmente si assottiglia.

Nonostante tutto "Checo" ha

vissuto una serata indimenticabile, da protagonista nel vero senso del termine, come anche il cav. Evaristo Barazza che, a nome di tutti i commilitoni "Reduci" del Comune di Codognè, ha ringraziato gli organizzatori, gli illustri ospiti presenti e tutti i "vecchi leoni del Conegliano", proprio come usava denominarli il vecchio Comandante Domenico Rossotto.

L'incontro è servito a rammentare il valore, il sacrificio i disagi sostenuti in quelle tragiche vicende belliche dai vari Reparti, evidenziando soprattutto lo spirito di fratellanza e solidarietà che hanno contraddistinto gli uomini



La madrina Annamaria Tonon col fratello Checo e il reduce Evaristo Barazza

in quelle situazioni estreme e ricordare anche tutti coloro che non hanno fatto ritorno, ai quali il loro Comandante (...e papà come amavano chiamarlo i suoi artiglieri), dedicava quotidianamente una preghiera. Anche questo a dimostrazione del legame di stima ed affetto reciproco che legava il Comandante Domenico Rossotto ai suoi artiglieri.

Con l'occasione è stato rispolverato e riportato in auge un quadro con la foto del Colonnello Rossotto, che da vari anni giaceva trascurato su una parete secondaria della Sede Sezionale Alpina di Conegliano.



Il Col. Rossotto



I vecchi Leoni del Conegliano posano con Checo Tonon





## In festa con i Reduci

*Santa Lucia alpina si stringe intorno ai suoi ex combattenti. Dopo il dovere del riconoscimento voluto dall'ANA Nazionale, il piacere del rancio alpino*

Le penne nere di Santa Lucia hanno onorato i loro reduci di guerra. Con una cerimonia semplice, ma carica di significati e di rispetto formale della tradizione alpina, il capogruppo Claudio Bernardi e il sindaco Fiorenzo Fantinel hanno consegnato ai combattenti alpini della seconda guerra mondiale la pergamena che riconosce, nero su bianco, il loro dovere compiuto verso la Patria.

Sono stati premiati:

**Francesco Buffon, Aladino Cenedese, Giancarlo Foltran, Luigi Frare, Adamo Modolo, Primo Padoin, Antonio Sossai, Attilio Tonon** e, alla memoria **Giuseppe Ciprian** e **Giovanni Morandin**.

Dopo la messa nella parrocchiale, il trasferimento in municipio per la consegna delle pergamene dell'ANA nazionale.

Il segretario del gruppo e consigliere regionale Renzo Sossai ha scortato il Vessillo regionale fin dentro la sala consiliare dove ha avuto luogo la

cerimonia ufficiale, presente il vicepresidente regionale Battista Bozzoli.

Il sindaco Fantinel ha ricordato la recente donazione agli Alpini di un terreno di 2500 metri quadri dove il Gruppo costruirà la sua nuova sede e ha sottolineato il ruolo che le penne nere hanno in paese. Parole di fiducia che riempiono il cuore e danno energia alla vigilia di un impegno importante com'è quello della nuova sede.

La giornata si è conclusa con un rancio degno della fama culinaria degli alpini di S. Lucia. Ed è proprio nella sede del Gruppo che la cerimonia si trasforma in festa. Prima un aperitivo, poi il pranzo ed infine la tradizionale "suonatina" con l'armonica a bocca del nostro *vecjo* Direttore Renato Brunello.

I discorsi durante il pranzo non potevano non toccare la nuova sede, con gli Alpini di S. Lucia già impegnati a reperire fondi e manodopera. **a.m.**





## Alpini e Reduci per la prima pietra

**N**uova sede degli Alpini a S. Lucia di Piave. Nel pomeriggio di sabato 18 marzo un folto drappello di penne nere si è stretto intorno al capogruppo Claudio Bernardi che ha ufficialmente aperto il cantiere di via Foresto Est dove sorgerà la nuova sede degli alpini.

Il terreno è stato dato in comodato gratuito dall'amministrazione comunale che con il sindaco Fiorenzo Fantinel, presente alla cerimonia, ha sottolineato con parole di sincero encomio il ruolo importante che gli Alpini svolgono nella comunità locale.

Una cerimonia essenziale, ma carica di significato, organizzata in ogni dettaglio e molto

partecipata da Alpini e cittadinanza.

La tromba di Ugo Granzotto ha scandito i passaggi solenni della cerimonia, il segretario sezionale Claudio Lorenzet ha fatto da cerimoniere, don Italo Moras ha impartito la benedizione al cantiere, il sindaco Fiorenzo Fantinel ha portato il saluto dell'amministrazione comunale e il capogruppo Claudio Bernardi ha, innanzitutto, ricordato gli Alpini che non ci sono più e ha voluto i Reduci santalucesi accanto a sé quando si è trattato di compiere l'atto finale della cerimonia, cioè la muratura di una pergamena ufficiale scritta dal Consigliere sezionale Renzo Sossai.

Infine il discorso del presi-

dente sezionale Antonio Daminato che era accompagnato da numerosi consiglieri sezionali a testimonianza dell'attenzione che gli alpini di S. Lucia hanno saputo conquistarsi. Daminato si è complimentato con il capogruppo Bernardi auspicando che l'opera possa essere completata durante il suo mandato, vale a dire i prossimi due anni. Tra il pubblico alpino numerosi i commenti: *"fra do anni l'avarena anca frugada la nova sede"*, oppure *"dicono tutti che l'ANA è destinata a morire, ma finché si costruiscono nuove sedi..."*. Quasi inutile dire che il rinfresco è stato all'altezza della fama del Gruppo Alpini di S. Lucia. **a.m.**



La posa ufficiale della prima pietra



L'intervento del Capogruppo Bernardi



# Serve aiuto? Chiamate gli Alpini

Sembra essere questo ormai il motto degli Alpini di San Fior. E la signora Pelos lo sa.

L'apertura di un nuovo reparto di Ematologia presso il Ca' Foncello di Treviso, fortemente voluto e finanziato dalla sezione trevigiana dell'Associazione italiana contro le Leucemie (AIL) guidata dalla signora Teresa Pelos di San Fior, ha interrotto i cosiddetti "viaggi della speranza", e cioè i ricoveri degli ammalati di Leucemia della nostra provincia in unità ospedaliere situate fuori della nostra regione. Ma sempre più spesso ora arrivano a Treviso malati provenienti da altre regioni con familiari al seguito e l'AIL ha acquistato un appartamento nelle vicinanze del Ca' Foncello per risolvere il problema del loro pernottamento.

Tale struttura abbisognava di lavori di ristrutturazione, alcuni dei quali molto impegnativi, così la signora Teresa ha pensato bene di rivolgersi agli amici



La signora Pelos con gli Alpini

Alpini di San Fior.

Lei ha bussato alla loro porta e la risposta è stata l'unica che le penne nere sanno dare a chi li chiama. È successo poi quello che succede sempre: che quando gli Alpini lavorano nelle case degli altri è come se fosse la loro casa. Il loro impegno ha coinvolto anche amici di altri gruppi e la sensibilità dei fornitori, non limitandosi alla sola manodopera ma all'acquisto dei materiali.

Nell'intervento di Treviso si sono alternati muratori, mano-

vali, idraulici, imbianchini, falegnami, piastrellisti ecc... Va segnalato che l'elettricista di turno non era alpino ma marinaio, ma padre di un Alpino doc... a dimostrazione di come, in questi casi, certi ruoli siano interscambiabili.

Il "rancio" di mezzogiorno veniva portato da San Fior preparato dalla signora Teresa. E la sorpresa è stata che non si trattava di un pranzo qualsiasi ma di raffinatezze di alta cucina. Così gli Alpini hanno

scoperto quello che solo pochi sanno: che la presidente dell'AIL è anche una grande cuoca. Le hanno quindi chiesto espressamente che la tradizionale cena che segue la fine dei lavori fosse preparata dalla sue mani.

Per un inconveniente dell'ultimo momento l'incontro conviviale non si è tenuto nella sua abitazione ma presso il ristorante Calinferno di San Fior di Sotto, per cui l'appuntamento con la cucina della signora Teresa è solo rinviato.

---

## I Reduci di San Fior

Nel corso dell'assemblea annuale del gruppo sono stati assegnati i riconoscimenti voluti dall'ANA ai reduci del gruppo: **Pino Zambon, Gino Tonon, Gino Perin e Antonio Covre.**

Nell'illustrare le motivazioni del riconoscimento è riemersa, ed era inevitabile, la polemica dell'indifferenza dello Stato (una indifferenza lunga 60 anni) nei

confronti dei militari italiani impegnati nell'ultimo conflitto. Ma è stata anche sottolineata la grande considerazione che ogni gruppo manifestata nei confronti dei propri reduci.

Diverse le storie dei quattro reduci del gruppo, diverse e tutte degne di essere raccontate. Zambon, Covre e Perin hanno vissuto e condiviso la grande tragedia della ritirata dalla Russia.

Gino Tonon, deportato dai Tedeschi dopo l'8 settembre, ha invece conosciuto l'umiliazione della prigionia e del lavoro coatto in Germania. Storie di grandi sofferenze durante la guerra, poi storie di fatica, di lavoro ed anche di dura emigrazione.

Comune la commozione dei quattro nel ricevere il riconoscimento voluto dagli Alpini, ma completamente diverso il loro



atteggiamento.

Tonon, Perin e Zambon avrebbero voluto raccontare ancora una volta le loro storie, quelle da cui sono stati segnati per sempre, quelle storie che vanno raccontando da una vita. E' questa una caratteristica della maggior parte dei reduci: raccontare, magari piangere ogni volta ma raccontare per tener viva la memoria, ma anche bisogno di raccontare per paura di non essere creduti.

Non così Toni Covre che una volta tornato dal gelo della Russia le sue vicende non le ha mai raccontate a nessuno. Forse perchè i ricordi fanno troppo male, forse perché la sua storia sta in alcune pagine del libro di Bedeschi che meglio di ogni altro fa rivivere la tragedia degli Alpini in Russia e dove Covre, per una singolare vicenda legata al rapporto con l'autore, unico tra i protagonisti, compare con il suo vero nome.

Nel corso dell'assemblea è stato rinnovato anche il consiglio direttivo. Dopo tre anni, Aldo Tonon ha voluto lasciare la guida del Gruppo. Era stato insistentemente invitato a proseguire, avendo tutti riconosciuto il suo instancabile impegno e la sua grande passione alpina. Il nuovo (si fa per dire) Capogruppo è Ezio Marchioni.



*Il reduce Gino Perin*



*Il reduce Antonio Covre*



*Il reduce Gino Tonon*



*Il reduce Pino Zambon*



## Attestati agli ex combattenti

Giovedì 3 ottobre 2005, presso l'Aula Magna di Palazzo Sarcinelli, il sindaco Zambon ha consegnato a 13 nostri "veci" l'attestato di benemerita come ex combattenti e reduci della 2° guerra mondiale. Attestato espressamente voluto e istituito dalla Sede nazionale dell'ANA, presidente Perona in testa.

La cerimonia ha avuto autentici momenti di commozione e gratitudine per questi "veci" che sempre hanno saputo compiere il loro dovere

anche nei momenti più aspri e nelle condizioni più difficili, senza mai perdere la loro umanità e la loro dignità di uomini e di Alpini.

A **Giovanni Battistella, Teofilo Bonanni, Arturo Dall'Armellina, Giovanni Gaiot, Francesco Giacuz, Pietro Minet, Lamberto Negro, Evaristo Palladin, Pietro Panciera, Raimondo Piaia, Giorgio Schenardi, Ambrogio Sonogo, Giuseppe Zanin**, la nostra più viva riconoscenza ed il più sentito grazie.



## Montagna Insieme

Il 2 dicembre 2005, per il 19° anno consecutivo, la Sezione coneglianese del CAI ed il Gruppo "Città" hanno organizzato la serata denominata "Montagna Insieme".

Un'occasione per porgere alla cittadinanza anche gli auguri di buone feste. Nonostante la pioggia, la serata è riuscita benissimo e l'auditorium Dina Orsi era gremito in ogni ordine di posti.

Dopo i saluti portati dal presiden-

te del CAI e dal nostro capogruppo, vi è stata la presentazione di alcune interessanti diapositive sulla scalata che il socio del CAI di Conegliano, Adriano Dal Cin, ha compiuto sul monte McKinley in Alaska. Ha fatto seguito un concerto del "Coro Conegliano" diretto da Diego Tomasi. Il tutto si è poi concluso con un brindisi augurale tra due associazioni che hanno in comune l'amore per la montagna.





## Castagnata nelle scuole

Anche quest'anno è proseguita la significativa e gioiosa tradizione della castagnata in alcune scuole elementari della città. Nei giorni 8-9-10-11 novembre scorsi, su invito del personale docente delle scuole elementari di Campolongo-San Francesco, Marconi e Mazzini, un gruppetto di nostri soci si è recato presso questi istituti per cucinare le

castagne a bambini, insegnati e genitori, il tutto tra la gioia dei ragazzini ed il compiacimento e perché no l'ammirazione e l'approvazione degli adulti. Bellissime poi le cante ed i cori improvvisati che bambini, maestre ed Alpini insieme, hanno accompagnato il termine della giornata. Una esperienza senz'altro positiva da coltivare anche in futuro.



GRUPPO CITTÀ

## Ivan Bardini nuovo Capogruppo

Inizia il 2006 e già gli Alpini di Ponte della Priula sono al lavoro nel Piazzale del Tempio Votivo per rinnovare ormai da oltre 10 anni l'antica tradizione veneta del Panevin. La serata della Befana, complice una situazione meteorologica favorevole risulta molto riuscita con ampia partecipazione ed approvazione di pubblico locale.

Passa una settimana ed eccoci tutti riuniti per l'Assemblea annuale dei Soci che quest'anno comportava anche il rinnovo dalla totalità delle cariche sociali. Ospiti d'eccezione erano il vicepresidente sezione Battista Bozzoli nominato poi presidente dell'assemblea ed il consigliere sezione Renzo Sossai, nostro delegato sezione. Con la loro esperienza e competenza in materia alpina hanno traghettato a buon fine un'assemblea che in qualche occasione ha richiesto l'applicazione delle procedure statutarie dell'A.N.A. per fugare ogni dubbio e definirne

il regolare svolgimento.

Eventi della serata il cambio di Capogruppo. Lucio Sossai lascia dopo 12 anni per motivi familiari e lavorativi certo di passare lo zaino in buone mani, quelle del nuovo eletto Ivan Bardini, che nel suo discorso d'insediamento non lesina di valutare critiche e suggerimenti costruttivi.

A fine serata tutti soddisfatti e pronti per l'appuntamento della settimana successiva per la prima riunione del nuovo Consiglio con la definizione delle cariche sociali.

Capogruppo: Ivan Bardini; vicecapogruppo: Ivano Favero e Claudio Orazio; tesoriere: Claudio Orazio; segretario:

Stefano Dorbolò; revisore dei conti: Ivano Favero, alfieri: Bruno Perencin e Mario Bellotto; taverrieri: Ennio Spinazzè e Roberto Cancian; consiglieri: Mario Bellotto, Gianfranco Boscaratto, Giovanni Bressan, Roberto Cancian, Stefano Dorbolò, Bruno Favero, Ivano Favero, Floriano Lovatello, Sergio Lovatto, Renato Martini, Ernesto Menegon, Benito Olivotto, Giorgio Olivotto, Claudio Orazio, Bruno Perencin, Ennio Spinazzè.

Il Consiglio Direttivo ringrazia ancora una volta Lucio Sossai per il suo operato, la simpatia, la disponibilità, la pazienza, l'entusiasmo dimostrato durante il mandato di Capogruppo sicuro che il suo impegno è stato al massimo delle possibilità anche quando chiedeva d'essere supportato o quando bisognava essere risolti, decisi, a volte impopolari nelle decisioni da prendere per superare ostacoli e contrattempi della nostra vita da Alpini. Grazie Lucio!



Primo intervento del capogruppo Ivan Bardini

Stefano Dorbolò

GRUPPO PONTE DELLA PRIULA

FiammeVerdi



# ANAGRAFE ALPINA

## Gruppo S. Maria - S. Michele e S. Pietro di Feletto

NASCITE



E' il caso di dire: "è nato uno scarponcino". Il piccolo Riccardo, figlio del tesoriere sezionale **Maurizio Granzotto** e della signora Francesca, entrambi appassionati escursionisti (sposati al Rifugio Vazzoler), dovrà imparare presto a camminare e se vorrà seguire il papà (maratoneta) dovrà imparare anche a correre.



Due occhioni che brillano come perle, uno sguardo attento a ciò che la circonda e la serenità di essere tra braccia sicure ed amorose: ecco Dafne. E' la prima nipotina del consigliere **Giuseppe Franceschet**, che ne va assai fiero. E' grazie a questa bellissima bambina si allunga la lista degli Alpini nonni.



Il socio **Luca Fantuz** e la consorte Barbara, annunciano la nascita del secondogenito Nicola che terrà compagnia al fratello Andrea. Immaginarsi la gioia del nonno Marcello del 3° artiglieria da montagna. Il Gruppo di S. Pietro di Feletto si complimenta e augura a tutta la famiglia ogni bene.

## Gruppo Fontigo



Una bellissima stella alpina di nome Vanessa è arrivata in casa di **Libero Benedetti**, consigliere del Gruppo Fontigo, nella foto con il fratello Mauro, caporale istruttore a Codroipo e socio del Gruppo Fontigo. A mamma Martina le congratulazioni di tutto il Gruppo e l'augurio più sincero per il prossimo ... scarponcino.

## Gruppo Solighetto



L'Alpino **Mario Donadel** mostra con orgoglio la sua nipotina Giulia Romana nata il 19 novembre 2005 dalla figlia Debora e dal genero Salvatore. A Mario vanno le più vive felicitazioni e ai due sposi i complimenti sinceri da parte di tutti gli Alpini del Gruppo Solighetto. Alla stellina tanta salute e felicità.

## Gruppo Refrontolo



È arrivata Sofia a casa del socio **Giuseppe Liessi**, che festeggia con la consorte Daniela e lo zio Marcello Belle (Gruppo di Solighetto) la stella alpina sbocciata nel prato del Gruppo Refrontolo. E' una stella da coltivare e da coprire di affetto come sapranno fare Daniela e Giuseppe.

## Gruppo Pieve di Soligo



Il socio e consigliere **Mario Casagrande** del 14° Rgt Alpini (Venezia) annuncia con gioia e soddisfazione di essere diventato zio del piccolo Cristian, con la speranza di avere in famiglia una futura penna nera. L'augurio è che la speranza possa a tempo debito avverarsi.



E' con gioia e grande amore che il nonno alpino **Luigino Stella**, consigliere del Gruppo di Pieve di Soligo, presenta la neonata nipote Irene, figlia di Luca (Parà della Folgore) e Angela Marcon, figlia dell'Alpino emerito Gian Paolo Marcon, per tanti anni consigliere ed ancora nel cuore di tutti.

## Ponte della Priula



Ecco il nonno **Umberto Zanardo**, classe 1942, genio pionieri Alpini della Julia a Udine, 2° scaglione 1963, con il figlio Walter classe 1969, artiglieria da montagna Julia a Tolmezzo, 2° scaglione 1989 e i nipoti: "la stella alpina" Vanessa nata nel 2000 e "il piccolo scarponcino" Giovanni nato nel 2004.



### Gruppo Città



Il socio **Giandomenico Pizzato**, Alpino del Btg Val Tagliamento, assieme alla moglie Arianna Gatti, annuncia che il 7 novembre 2005 è nato il figlio Federico che ha portato tanta gioia in famiglia. Ai neo genitori e neonato, vivissime felicitazioni ed auguri da tutti gli Alpini del Gruppo Città.

### Gruppo Maset



Nel dolce sorriso e nella spontanea commozione si scioglie l'affetto infinito dell'Alpino **Mario De Giusti** del Gruppo Maset. La nipotina di un anno e mezzo ha già il suo cappellino con cui giocare a fare l'alpina insieme al nonno. Tante felicitazioni dagli Alpini del "Maset".

### Gruppo Parè



A rallegrare la famiglia di Leonarda e **Emilio Strassei** ci ha pensato la piccola Benedetta, nata il 30 giugno dello scorso anno. Felicitazioni ed auguri da tutto il Gruppo Alpini di Parè che condividono la gioia con papà Emilio e mamma Leonarda. Ora aspettiamo lo *scarponcino*...

### Gruppo Codognè



Il socio del Gruppo Codognè **Alessandro Cattai**, insieme alla piccola Elena, annuncia con gioia la nascita di Andrea. Le penne nere di Codognè si stringono intorno alla bella famiglia del socio in un unico abbraccio e fanno tanti auguri di felicità e salute al piccolo Andrea.

### Gruppo Collalbrigo



Il capogruppo **Gianfranco Armellin** raddoppia: è diventato nonno per la seconda volta. Eccolo raggiante con i due nipotini Bianca e Marco che gli vogliono un gran bene. Il Gruppo Collalbrigo condivide la sua gioia ed augura tanta felicità ai due bambini ...ed anche al nonno.

### Gruppo Parè



Il 4 giugno 2005 si sono uniti in matrimonio Cristina Tardivel e **Rudy Collodet**, caporale istruttore alla Salsa di Belluno. Nella foto da sx Silvano Miraval, Giuliano Tardivel papà della sposa, il capogruppo Celestino Boem, i due sposi, Franco Zanardo, Graziano Collodet papà dello sposo, il fratello Nevio Collodet, Ivano Marini, Paolo Dal Din, Giampiero Zanardo.

### Gruppo Collalbrigo



I coniugi **Pietro Bastianel** e Alice Dotta hanno raggiunto il prestigioso traguardo dei 60 anni di matrimonio. La coppia è stata festeggiata da figli, nipoti, parenti e amici. Ma non potevano mancare i complimenti degli Alpini di Collalbrigo che augurano a Pietro e Alice tanta salute e felicità.

### Gruppo M.O. Maset



S'è dimenticato il cappello, ma in quel giorno di ottobre 2005 **Andrea Tonon** doveva pensare alla sua Anna che ha sposato con la promessa di donarle tutto il suo amore. Nella foto da sx Bepi Zanardo, Lorenzo Zanchetta, gli sposi, Domenico (papà dello sposo) e Sergio Zanardo. Tanti auguri ragazzi!

### Gruppo Collalto



Ha festeggiato i suoi 92 anni in concomitanza con il pranzo sociale **Romualdo Zadra**, l'Alpino più anziano del Gruppo Collalto. Nel corso il pranzo al Ristorante Due Torri di Collalto, Romualdo Zadra, ha ricevuto un riconoscimento dal consigliere sezione Silvano De Luca, tra gli applausi degli Alpini.

ANNIVERSARI & MATRIMONI

FiammeVerdi





## Gruppo Colfosco



Per i suoi 82 anni, il socio **Tiziano Montesel** è stato festeggiato nella sede del Gruppo Colfosco. Alla cerimonia sono intervenuti il sindaco di Susegana Gianni Montesel (figlio), il Presidente Antonio Daminato, con Oliviero Chiesurin e tanti Alpini a festeggiare il socio benemerito.



Ecco il piccolo Andrea, che per la gioia del nonno **Oliviero Chiesurin**, sta provando le "attrezzature" dell'Alpino in occasione del Natale 2005. Anche papà Luca e mamma Alessandra sorridono con gioia alla passione del candidato Alpino, che forse un giorno potrà concretizzarsi.

## Gruppo Solighetto



Quarantesimo di matrimonio per il socio **Giuseppe Padoin** e Giovanna De Martin. I due sposi sono stati stretti in un abbraccio affettuoso da amici e familiari. Abbraccio a cui si uniscono tutti gli Alpini di Solighetto, in attesa di festeggiare con gioia e serenità altre ricorrenze.

INCONTRI



I coscritti alpini del 3° sc.1973 del Btg. Val Fella e del Btg. Val Tagliamento si sono ritrovati numerosi e festanti al panzo sociale a Vedelago all'inizio della scorsa estate. Per informazioni sui futuri incontri rivolgersi a Fighera Bruno tel.0422/730693 e Zanardo Giuseppe tel.0438/ 469105. Gli Alpini dello sc. 1974 del Btg.Val Fella e del Btg.Val Tagliamento Biasi Italo tel.0438/740912 e Panziera Elvio si mettono a disposizione dei coscritti per organizzare un incontro, nella speranza di una partecipazione numerosa.



Cosa c'è di meglio di unire il dovere al piacere? Il dovere, per gli Alpini della Sezione di Palmanova era quello di partecipare alla riunione dei Presidenti sezionali del Triveneto a Valdobbiadene. Il piacere è stato passare dagli amici del **Gruppo di Colfosco**, fermarsi nell'accogliente sede degli Alpini e festeggiare. Il Presidente della Sezione Palmanova Luigi Romutti ha ammirato la sede e si è intrattenuto anche a "palpare" ed assaggiare le soppresse. Voci autorevoli dicono che sono prove tecniche per un futuro gemellaggio con un Gruppo friulano.

SONO ANDATI AVANTI

FiammeVerdi

## Gruppo Città

# Addio Capitano Barazza

Il 18 agosto 2005, all'età di 98 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari, il nostro socio alpino **Giacomo Barazza**. Capitano degli Alpini, Reduce dell'ultima guerra mondiale, fu presidente della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci Sezione di Conegliano, Consigliere della Sezione Alpini e primo capogruppo del Gruppo Città. Persona carismatica, tenace, ha dato tanto con generoso e vivace entusiasmo. Sensibile ed appassionato ai problemi sociali, assistenziali, ricreativi della scuola. L'ultima

iniziativa del Capitano è stata la realizzazione del Sacario delle Bandiere di rappresentanza di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma della Città, all'interno della Chiesetta di Santa Caterina. Un esemplare ricordo del Capitano Barazza rimane in tutti coloro che hanno collaborato nel tempo alla sua meticolosa, generosa, infaticabile operatività, ed in quanti hanno avuto modo di conoscerlo. Tanti Alpini lo hanno salutato nel giorno dell'estremo congedo.





### Gruppo S. Lucia di Piave



All'inizio del 2006 ha lasciato l'esistenza terrena il socio **Egidio Busatto**, Alpino del Btg. Gemona nella Brigata Julia. Classe 1950, Egidio è stato Alpino orgoglioso e persona impegnata nella vita sociale del paese per tanti anni. Lascia un bellissimo ricordo della sua persona. Le condoglianze alla famiglia.



Nel mese di gennaio 2006 è salito al Paradiso di cantore il socio **Mario Donadon**, Artigliere Alpino del 3° R. to Brigata Alpina Julia. Classe 1930, Socio ANA della prima ora, Mario lascia il ricordo del suo impegno nelle opere realizzate negli anni dagli Alpini e il sentimento d'amore per la sua alpinità.

### Gruppo S. Pietro



Il socio **Gino Collodel**, classe 1920, è andato avanti. Aveva prestato servizio militare nella "Cadore", 7° Alpini ed allo scoppio dell'ultimo conflitto mondiale ha combattuto sul fronte Greco-Albanese, ritornando provato da quella immane tragedia. Alla famiglia le più sentite condoglianze dal gruppo.

### Gruppo S. Maria



Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è passato all'eterna dimora del Padre **Eugenio Varaschin**, classe 1915. Alfiere del Gruppo negli anni '70, Eugenio se n'è andato il 24 novembre 2005. Gli Alpini lo ringraziano ed esprimono le più sincere condoglianze alla famiglia.

### Gruppo Parè



A 66 anni ci ha lasciato **Giovanni (Gianni) Bastianel**. Nel 1977 fu capogruppo di Parè. Trasferitosi a Mosnigo divenne consigliere del locale Gruppo. Operò nella Sezione di Valdobbiadene, ricoprendo anche la carica di Vice Presidente. Le più sentite condoglianze dei Gruppi Parè e Mosnigo.

### Gruppo Codognè



**Isidoro Tomasella**, classe 1930 è andato avanti. Amico degli Alpini, persona semplice e disponibile, animato da vero ed autentico spirito alpino, ha sempre condiviso l'operato del Gruppo. Ci ha lasciati dopo lunga sofferenza accettata e offerta cristianamente. Ai familiari le sincere condoglianze.

### Gruppo Solighetto



Si è spento serenamente il primo di ottobre 2005, ad 89 anni, il socio **Ferruccio Bisol**. Alpino attivo e disponibile, Ferruccio è stato attorniato dall'affetto delle famiglie dei figli Franca e Carlo. Le più sincere condoglianze da parte degli Alpini del Gruppo Solighetto.



**Zambon Pietro**, classe 1929 ha lasciato la vita terrena il 28 dicembre 2005. Gli Alpini del Gruppo Solighetto ricordano con grande affetto il socio scomparso, nella certezza che sarà ospite del Paradiso di Cantore. Alla famiglia le condoglianze sincere degli Alpini di Solighetto.

### Gruppo Refrontolo



**Aldo Zanzotto** classe 1929 ci ha lasciato. Impegnato nel sociale, oltre che nel Gruppo Alpini, faceva parte della corale S. Maria Assunta di Pieve di Soligo e del coro S. Nicola di Fontigo. Lascia la moglie Vilma, il figlio Tiziano, la nuora e i nipoti Enrico ed Elisa, ai quali va l'abbraccio degli Alpini.

### Gruppo Maset



**Mario Silvestrin** di 67 anni, Alpino del Quartier Generale della Julia, è stato prematuramente stroncato dalla malattia. I soci del Gruppo "M.O. Maset", che hanno partecipato in grande numero alle esequie, porgono ai familiari le più sentite condoglianze.

### Gruppo S. Fior



**Alberto (Berto) Da Ros**, Alpino storico del Gruppo di San Fior è andato avanti. Il suo attaccamento alla penna e l'orgoglio di essere Alpino sono stati il suo tratto caratteristico. Berto è stato Alpino per tutta la vita. Una perdita incolmabile per la famiglia, gli amici e gli Alpini del Gruppo.

### Gruppo Orsago



Il 21 novembre 2005 è andato avanti il socio **Giuseppe Grandi**. Classe 1929, Alpino del Batt. Tolmezzo, Giuseppe è stato un collaboratore attivo del Gruppo. Gli Alpini di Orsago lo ricordano con riconoscenza e porgono alla famiglia e ai tanti amici che lo hanno stimato le più vive condoglianze.

**BARDIN**  
legno naturalmente

BARDIN s.p.a.  
31010 Falzè di Piave (TV) - Via Prà della Fiera, 55  
Tel. 0438.896230 r.a. - Fax 0438.896251  
E-mail: bardin.spa@libero.it



**Carraro**  
**Cars & Trucks**

**Vetture e Veicoli usati d'occasione**

31020 San Vendemiano (TV)  
Viale Venezia, 16/18  
Tel. 0438 401585 - Fax 0438 401646

**Dal Piva Carlo**  
**Carrozzeria**

**Soccorso stradale 24 ore su 24**  
**Banco Prova - Verniciatura a forno**

31020 Soligo (TV) - Via dei Bert, 33 - Tel. **0422 840447**

**ideALSTILE** S.R.L.

Via Dei Colli, 165 - 31058 SUSEGANA (TV) - Tel. 0438 451052-450392  
Fax 0438 450449 - [www.idealstile.com](http://www.idealstile.com)

- **CONTROSOFFITTI**
- **PARETI MOBILI**
- **CARTONGESSO**
- **ISOLAMENTI**
- **RIVESTIMENTI METALLICI**
- **PAVIMENTI SOPRAELEVATI**

## Elargizioni in favore di Fiamme Verdi

Gruppo S. Maria di Feletto	300,00 €
Gruppo S. Lucia di Pieve	200,00 €
Gruppo Refrontolo	200,00 €
Gruppo Mareno	200,00 €
Gruppo Susegana	150,00 €
Gruppo Ponte della Priula	150,00 €
Gruppo Soligo	150,00 €
Gruppo Fontigo	100,00 €
Antonio Sossai (S. Lucia)	25,00 €
De Faveri	25,00 €
Oliviero Chiesurin (Colfosco)	20,00 €
Michele Bez	10,00 €
Giuseppe Dal Vera	10,00 €
Frezza	10,00 €

Un grazie della Redazione di Fiamme Verdi ai Gruppi e ai sottoscrittori.

## Abbona un amico a Fiamme Verdi



La Redazione di Fiamme Verdi invita gli Alpini della Sezione di Conegliano a far sottoscrivere ad un amico **un abbonamento per il 2006**. Costo minimo 6,00 Euro, ma si accettano anche offerte superiori.

**Così facendo la voce degli Alpini si alzerà più forte.**

Le sottoscrizioni possono essere raccolte dai Capigruppo o dai Segretari e portate in sede ogni giorno nella tarda mattinata o il martedì sera (fare riferimento a Claudio Lorenzet e Mirco Cadorin) che provvederanno ad inserire il nuovo abbonato nella lista-indirizzi di Fiamme Verdi.

AUTOFFICINA

# MORBIN

CENTRO REVISIONI VEICOLI

AUTORIZZATA **ITALIA** E

## MOTOCICLI

- AUTORIZZAZIONI
- ELETTRAUTO
- GOMMISTA
- VENDITA NUOVO - USATO

AUTORADIO - ANTIFURTI - CLIMA

- CENTRO REVISIONI ELETTRONICO SU VEICOLI DI TUTTE LE MARCHE
- FINO A "35" q.li
- INST. IMP. GAS E METANO AUTO LANDI
- GANCI TRAINO - CARRELLI

SU VEICOLI DI TUTTE LE MARCHE

Tel. e Fax 0438 64178

# Macelleria Dal Cin

di Dal Cin Piervittorio & C. s.n.c.

VIA VITAL, 7 - TEL. 0438 23676 - CONEGLIANO (TV)  
abitazione

VIA CALVI, 9 - TEL. 0438 76169 - SAN FIOR (TV)



## Bernardi B&M

FLORICOLTORI

DAL 1950

Bernardi B. & M. di Vidotto Bruna e C. s.n.c.  
31015 CONEGLIANO (Treviso)  
Via Mameli, 10 - Tel. 0438.62391 / 62691 - Fax 0438 62691  
e-mail: bernardi@bernardibmsnc.191.it



accessori in filo  
per arredamento  
e grigliati per elettrodomestici

SAN VENDEMIANO (TV) - V.lo Cadore, 17  
Tel. 0438.400632 - Fax 0438.401030



## Zambon Bruno & C. snc

VENDITA E RIPARAZIONE BILANCE ELETTRONICHE E AFFETTATRICI

31020 SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV)  
Via F. Fabbri, 20  
Tel. 0438 966343



Carrozzeria F.lli Polo  
di Polo Pietro e Domenico

Via Venezia, 2 - 31020 Tezze di Piave (TV)  
tel. e fax 0438.28674  
cell. 347.2468373 - 347.9415190  
f.llipolo@libero.it - www. carrozzeriapolo.it

# BASSO & RIVAGLI S.R.L.

CLIMATIZZATORI PER OGNI ESIGENZA E AMBIENTE, RISCALDIMENTO CON IL CONDIZIONATORE

PIANZANO DI GODEGA S. URBANO-TV  
V.LE V. VENETO, 27

PER PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI GRATUITI  
TEL. FAX 0438.430451



## NEONLAURO

DAL 1956 INSEGNE LUMINOSE LAURO PISA

PROGETTAZIONE COSTRUZIONE INSTALLAZIONE

31020 SAN VENDEMIANO - CONEGLIANO (TV) Via Raffaele, 57  
Tel. 0438/400053-401053 Fax 0438/400185  
P.I.00155680267  
Internet: www.neonlauro.it E-mail: neonlauro@neonlauro.it

# sbrojavacca viaggi

**SBROJAVACCADUE SRL**  
31015 CONEGLIANO (TV) - VIA MARCONI, 7  
TEL. 0438.415663 - FAX 0438.415676



# La Cartongesso

Geom. Bortoluzzi Moreno  
Via Rovarè, 7 - Tel. e Fax 0438.500776  
31029 VITTORIO VENETO (TV)

- Controsoffitti, pareti divisorie, contropareti in cartongesso
- Soffitti in fibra minerale e isolamenti termoacustici
- Intonaci premiscelati



# SOSSAI COSTRUZIONI

OPERE CIVILI ED INDUSTRIALI  
SCAVI - MOVIMENTO TERRA  
TRASPORTI ECCEZIONALI C/TO TERZI

Via Colonna, 144 - 31010 Ponte della Priula (TV)  
Tel. 0438 - 27241 r.a.  
e-mail: [sossaicostruzioni@interfree.it](mailto:sossaicostruzioni@interfree.it)

## "GHIAIA DI COLFOSCO" SpA

- FORNITURE**
- GHIAIE • SABBIE • PIETRISCHI
  - SCAVI
  - SBANCAMENTI E DEMOLIZIONI

**Sede:** 31030 COLFOSCO (TV)  
Via Vecchia Mercatelli, 43  
Tel. 0438 780080 - Fax 0438 781315  
e-mail: [info@ghiaiadicolfosco.it](mailto:info@ghiaiadicolfosco.it)

**Cantiere:** COLFOSCO (TV)  
TEL. 0438.27215

**Cantiere:** S. LUCIA DI PIAVE (TV)  
TEL. 0438.27227

**Cantiere:** TAURIANO (PN)  
TEL. 0427.50935



MOBIL PROJECT S.P.A. - VIA FRIULI, 7  
31020 SAN VENDEMIANO (TV) - ITALIA  
TEL. 0438 7979 - FAX 0438 797100  
E.MAIL: [INFO@MOBILPROJECT.IT](mailto:INFO@MOBILPROJECT.IT)

## COMPREX®

CUCINA  
IMMAGINE  
FUNZIONE

### Comprex

cucine componibili S.p.A.

via Francesco Crispi, 19  
31013 Codognè TV - Italy  
tel. +39 0438 7961  
fax +39 0438 795296  
[www.comprex.it](http://www.comprex.it)



**IKI COLLECTIONS by GIUGIARO DESIGN**

[www.gd-dorigo.com](http://www.gd-dorigo.com)

G.D. Dorigo Spa - Via G. Pascoli, 23 - Pieve di Soligo TV Italy  
Tel. +39 0438 840153 - Fax +39 0438 82268 - [info@gd-dorigo.com](mailto:info@gd-dorigo.com)  
Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000



